il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 34 - 3 ottobre 2019**

ESSERE ESPERTI ROSSI PER ONORARE IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DE "IL BOLSCEVICO"

Relazione di Mino Pasca alla Riunione allargata della Redazione centrale de "Il Bolscevico" e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI

PAGG. 2-4

Firenze, 15 settembre 2019. Riunione allargata della Redazione centrale de "Il Bolscevico" e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI. Al centro Mino Pasca, Portavoce della Redazione Centrale. Da sinistra Monica Martenghi, Direttrice Responsabile de "Il Bolscevico", Mino Pasca, Loris Sottoscritti, Redattore capo de "Il Bolscevico" e Giancarlo Canfailla, fotografo e grafico storico del PMLI e de "Il Bolscevico"

Riunione allargata della Redazione centrale de "Il Bolscevico" e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI

"IL BOLSCEVICO" LANCIATO VERSO I PROSSIMI 50 ANNI

Pieno appoggio all'importantissima ed educativa relazione di Mino Pasca. Interventi puntuali e propositivi. Lo sviluppo del lavoro de "Il Bolscevico" è condizionato dalle forze di cui disponiamo. In ogni caso va incardinato sulle priorità e sulle esigenze del PMLI e della lotta di classe

PAG. 5

Impressioni sulla 43ª Commemorazione di Mao

PAG. 9

Relazione di Mino Pasca alla Riunione allargata della Redazione centrale de “Il Bolscevico” e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI

ESSERE ESPERTI ROSSI PER ONORARE IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DE “IL BOLSCEVICO”

Firenze, 15 settembre 2019. Un momento della Riunione allargata della Redazione centrale de “Il Bolscevico” e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI. Alla presidenza Mino Pasca, al centro tra Monica Martenghi e Loris Sottoscritti

Care compagne e cari compagni,

dopo aver atteso tanto, troppo tempo a causa delle numerose difficoltà d'ordine organizzativo, logistico ed economico che fin qui ce l'hanno impedito, abbiamo finalmente l'occasione di tenere questa Riunione di bilancio della Redazione centrale de *“Il Bolscevico”* allargata ai collaboratori esterni e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI. Una Riunione tanto più necessaria e urgente ora che ci apprestiamo a celebrare il mezzo secolo di vita del nostro amato e prezioso organo di stampa, ben sintetizzato dallo slogan: “*50 anni di giornalismo marxista-leninista contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato*”. Un giornale prezioso come l'aria che respiriamo: ce ne siamo amaramente accorti durante l'agosto scorso, tra il 3 e il 29 agosto più precisamente, quando il sito del PMLI, e quindi *“Il Bolscevico”* sono stati oscurati. D'improvviso ci siamo sentiti mancare l'aria che ossigena i nostri cervelli, alimenta la nostra attività ed è una risorsa imprescindibile della nostra vita politica, mentre ci veniva a mancare persino la possibilità di accedere a questa miniera che raccoglie lo sterminato patrimonio marxista-leninista accumulato in mezzo secolo dal nostro Partito. Prezioso e insostituibile non solo per la più ristretta cerchia di militanti e simpatizzanti marxisti-leninisti ma anche per gli amici e i visitatori del sito, il che è testimoniato dalle tante e tante lettere e messaggi di solidarietà, preoccupazione, incoraggiamento e denuncia dell'oggettiva “*censura arbitraria*” ai nostri danni, giunti immediatamente dal PC (ML) di Panama e persino da chi, come Bruno, nel dichiararsi disponibile, in virtù delle sue conoscenze tecniche del settore, a darci una mano nella risoluzione del problema, aggiungeva: “*Spiace non poter leggere più i vostri articoli. Non vi arrendete, i vostri articoli sono i migliori per capire l'attualità italiana*”. Occorre altro per convincerci dell'enorme responsabilità che compete oggettivamente a noi giornalisti marxisti-leninisti?

Saluto tutti i presenti e ringrazio in particolare i compagni non residenti a Firenze che hanno dovuto sacrificare il meritato riposo dall'asfissiante lavoro professionale e dall'impegnativo lavoro giornalistico, sobbarcarsi spese e lunghi viaggi e posticipare il rientro a casa dopo aver partecipato questa mattina alla bellissima e stimolante Commemorazione di Mao che il CC del PMLI celebra ogni anno, tenuta brillantemente dal compagno Enrico Chiavacci e dedicata a un tema di straordinaria attualità com'è quello del Fronte unito. E ringrazio quei compagni che hanno voluto comunque essere presenti nonostante soffrano di un precario stato di salute. Il loro spirito e la loro determinazione sono d'esempio e di stimolo per l'intera Redazione centrale. Un affettuoso e commosso saluto di pronta guarigione rivolgo in particolare al caro compagno Giordano che nei giorni scorsi ha visto aggravare il suo stato di salute e suo malgrado non ha potuto sostenere il lungo viaggio già programmato dalla Calabria per partecipare a questa nostra riunione. Mentre lo incoraggiamo a non abbattersi e gli auguriamo di poter superare questo difficile momento, noi lo consideriamo presente idealmente fra noi, presente grazie ai suoi tanti contributi giornalistici di alta qualità politica che ha saputo regalarci in questi anni.

In risposta a una lettera in cui i redattori centrali impegnati nella settimanale riunione di programmazione del numero successivo del *Bolscevico* rivolgevano al direttore, assente per un intervento chirurgico, i “*più affettuosi e fraterni auguri di buona guarigione*”, egli così rispondeva: “*Vi ringrazio e sono commosso dalle vostre parole e dai vostri propositi, che sono la migliore medicina per la mia guarigione. Siete voi ed è la consueta riunione redazionale settimanale a mancarmi, anche se sono appena passati due giorni dalla chiusura del giornale.*

I vostri calorosissimi auguri mi incoraggiano ancor di più perché noi tutti ben sappiamo che quando ci troviamo davanti a una nuova salita non ci rimane che serrare ancor più le nostre file e fare ancor meglio il gioco di squadra, come ci suggerisce da sempre il compagno Scuderi.

Il PMLI, il proletariato e gli antifascisti conseguenti hanno oggi più che mai bisogno del Bolscevico*: esso ha continuato a uscire regolarmente ogni settimana per cinquanta anni e continuerà la sua preziosa e insostituibile funzione senza che alcuno si sia mai accorto dei piccoli e grandi trambusti che accadono dietro le quinte. È un miracolo dei marxisti-leninisti che si ripete regolarmente ogni settimana. Perché esso è il meraviglioso frutto collettivo non di eroi sovrannaturali ma di compagne e compagni che sono sì alle prese coi tanti problemi e affanni a cui ci condanna il capitalismo ma sono fermi e determinati nella lotta per la conquista del socialismo, anche se oggi il socialismo potrebbe apparire né prossimo né attuale.*” Ebbene, con spirito emulativo e collaborativo dobbiamo instancabilmente imparare dai compagni più bravi: più bravi nello scrivere un articolo corretto, efficace e convincente, e più bravi nel tirare la carretta senza mai far pesare i loro sacrifici e il duro lavoro.

Perché ci chiamiamo Penne Rosse

Riferendoci ai bravi giornalisti marxisti-leninisti abbiamo coniato il termine di Penne Rosse. Per combattere il capitalismo e per convincere i sinceri comunisti a unirsi al PMLI nella conquista dell'Italia unita, rossa e socialista, noi Penne Rosse usiamo la parola scritta, nell'ambito di una comunicazione e di un messaggio più complessi che sono composti, oggi più che nel passato, anche di immagini e grafica rivoluzionari. I nostri articoli, confezionati in un'adeguata veste grafica, devono aiutarci a cambiare il mondo: essere come palle di fucile contro il nemico di classe e insieme come raggi di sole che squarciano le tenebre, illuminano il cammino del proletariato e delle masse popolari e li incoraggiano alla lotta di classe, mentre li ridestano e li aiutano a sciogliere i loro dubbi e quel pessimismo che li hanno intorpiditi in decenni di riformismo e revisionismo. Dobbiamo essere tanto implacabili e risoluti contro il nemico di classe quanto dialettici e convincenti verso il proletariato e i suoi alleati, anche quando quest'ultimi ci appaiono refrattari, incerti se non addirittura ostili alla nostra politica rivoluzionaria. Non dobbiamo mai perdere la fiducia nel proletariato e nelle masse popolari e neppure la fiducia nella loro capacità di scrollarsi di dosso la cappa pesante dei condizionamenti esercitati dalle idee e dalla concezione del mondo borghesi e dalle consuetudini e retaggi incrostatisi e sedimentatisi in secoli e secoli di dominio culturale delle classi sfruttatrici e dei relativi sistemi economici e politici e organizzazioni sociali. Non a caso il Partito ha avvertito da tempo che la devastazione e la corruzione compiute nei decenni dai revisionisti e dai falsi comunisti hanno finito per riportare il proletariato a una situazione pre-marxista: allorché agiva come classe in sé, ossia come classe di fatto, senza tuttavia avere alcuna coscienza di classe per sé, ossia priva della consapevolezza di costituire una classe indipendente e contrapposta alla borghesia, e di essere portatrice di un nuova concezione del mondo e di quel rivoluzionario sistema economico, sociale e politico, inconciliabile e contrapposto al capitalismo dominante, che è il socialismo. E allora, per rovesciare questa situazione, ispiriamoci al quello spirito pioneristico che animò i due fondatori del socialismo scientifico, Marx ed Engels: “**Solo le classi dominanti reazionarie di ieri e di oggi e i metafisici che sono al loro servizio** - spiegava Mao - **considerano gli opposti non come vivi, condizionati, mobili, convertibili l'uno nell'altro, ma come morti, pietrificati, e propongono dappertutto questa concezione falsa per disorientare le masse popolari e prolungare così il proprio dominio**” *(Sulla contraddizione, Opere scelte, vol. 1, p. 359).*

Se l'approvazione di una legge e persino il varo di un governo risultano condizionati (con la minaccia di strangolare il Paese indebitato) dall'andamento dello spread, pilotato come ben sappiamo da un pugno di grandi banche di affari (a cominciare dalla Bce, che ufficialmente ricorre appunto al Quantitative easing) e di potenti fondi di investimento internazionali capaci di movimentare e dirottare all'occorrenza montagne di capitali ben superiori ai Pil di tanti stati nazionali, è evidente che noi giornalisti marxisti-leninisti siamo costretti a navigare sempre controcorrente per riuscire a farci capire da un'opinione pubblica manipolata, frastornata, turlupinata e da costoro indirizzata in una direzione piuttosto che in un'altra. Navigare controcorrente e picchiare duro contro il governo in carica, qualunque esso sia, quello nero fascista e razzista Conte, imperniato sull'asse Salvini-Di Maio, o quello trasformista liberale Conte-bis frutto dell'asse Di Maio-Zingaretti.

Noi Penne Rosse siamo gli indomabili combattenti della lotta di classe contro la borghesia sul fronte culturale, ideologico e politico, una lotta di classe altrettanto decisiva di quella che ha per teatro le piazze, le fabbriche, le scuole e ovunque le masse popolari fanno sentire la loro voce e rivendicano i loro diritti immediati e a lungo termine.

Noi Penne Rosse dobbiamo saper coniugare una

SEGUE IN 3ª

DALLA 2ª

fedeltà granitica ai principi, ideali e valori del marxismo-leninismo, alla linea politica e al ricco patrimonio accumulato in decenni di esperienza dal PMLI, saper coniugare tale fedeltà alla causa del socialismo alla massima conoscenza delle materie oggetto dei nostri articoli riuscendo a padroneggiare i giusti metodi e tecniche della propaganda e della comunicazione marxiste-leniniste. In due parole le Penne Rosse devono diventare sempre di più degli Esperti Rossi. Esperti e Rossi sono due caratteri inscindibili tra loro come le labbra della bocca. L’uno senza l’altro perde ogni significato, se si separano finiscono per snaturarsi trasformandosi nel loro opposto.

Che ce ne facciamo di esperti rosa, bianchi, gialli o neri? Al suo servizio la classe dominante ne ha un esercito di tutti i colori (persino intellettuali falsi comunisti, si pensi al *manifesto* di Norma Rangeri, Tommaso Di Francesco e Luciana Castellina, per coprirsi attraverso questi opportunisti a sinistra in certi ambienti e settori che rischierebbe di trovarsi contro) e li indottrina, li stipendia profumatamente e li gratifica, se li coccola collocandoli nei posti chiave della sua macchina del consenso: dall’università ai mass media più diffusi e influenti, dall’editoria al vertice della sue istituzioni statali e di un’infinità di associazioni e organizzazioni di tipo culturale. D’altra parte, che ce ne facciamo di compagni rossi solo genericamente e superficialmente ma incapaci di impugnare la penna come una lancia contro la borghesia e incapaci di essere documentati e convincenti verso i nostri interlocutori di classe? Non sono questi i combattenti per il socialismo di cui abbiamo bisogno. O poggeremo solidamente su queste due gambe, essere Esperti ed essere Rossi, o non andremo da nessuna parte e non faremo progredire di un solo centimetro la lotta di classe e la Lunga marcia del PMLI verso il socialismo in Italia.

Mino Pasca in un passaggio del suo intervento

Essere Esperti

Essere Esperti significa conoscere in profondità le materie che trattiamo. A cominciare dall’elaborazione già acquisita e sviluppata dal Partito fino al momento in cui cade il nostro intervento, elaborazione della linea politica che non dobbiamo mai prendere per scontata ma continuare a studiare, approfondire e riscoprire in ogni suo aspetto, anche in quelli che, a uno stadio più basso del processo di conoscenza, non eravamo ancora riusciti a cogliere e a far nostri. Intervenire su un determinato argomento senza prima esserci documentati e senza aver ben studiato tutto ciò che il Partito ha già acquisito e consolidato nella sua linea politica, è un grave errore di superbia individualista e superficialità velleitaria. La nostra Lunga marcia è iniziata nel lontano 1967 e non possiamo ogni volta pensare di ricominciare dall’inizio, il che equivarrebbe a gettare nella pattumiera mezzo secolo di esperienze e di pratica rivoluzionarie che ci hanno dotato di una linea giusta perché passata al vaglio della lotta di classe, più e più volte corretta e migliorata da un lungo e ripetuto processo dialettico, che Mao ben sintetizza con queste parole: “**Scoprire la verità mediante la pratica, e mediante la pratica confermare e sviluppare la verità. Partire dalla conoscenza percettiva e svilupparla attivamente in conoscenza razionale, e poi partire dalla conoscenza razionale e dirigere attivamente la pratica rivoluzionaria in modo da trasformare il mondo soggettivo e oggettivo. Pratica, conoscenza, di nuovo pratica e di nuovo conoscenza; questa formula nella sua ripetizione ciclica è infinita, e il contenuto della pratica e della conoscenza, a ogni ciclo, si eleva ad uno stato più alto. Questa è, nel suo complesso, la teoria della conoscenza del materialismo dialettico, questa è la concezione dell’unità del sapere e del fare, propria del materialismo dialettico**” *(Sulla pratica, Opere scelte, vol. 1, p. 327)*.

L’intervento di Monica Martenghi

Non basta semplicemente conoscere bene la linea del Partito se non siamo capaci di padroneggiare gli argomenti che trattiamo nel nostro articolo, ovvero se non ne conosciamo la genesi e l’attualità, ogni loro aspetto, contraddizioni principale e secondarie, le posizioni e l’atteggiamento assunti via via dai diversi protagonisti, dai nostri nemici e dai nostri amici e, inoltre, se non siamo in grado di andare alle fonti delle notizie senza lasciarci turlupinare o irretire o fuorviare dalle rimasticature e dalle interpretazioni più o meno fasulle che appaiono sulla stampa borghese, che pure occorre prendere in considerazione per riuscire a smascherarli e contrastarli. Conoscere bene il nemico per individuare i suoi punti forti e deboli e poterlo meglio battere. Ma senza conoscenza, almeno delle questioni fondamentali, saremo inevitabilmente sconfitti. Una conoscenza da arricchire continuamente, cominciando da quei riferimenti, indirizzi, fonti, documenti, opere e testi basilari di cui non si può fare a meno. Nessun generale ha mai vinto la guerra, ma neppure una sola battaglia, senza conoscere anzitutto e perfettamente il territorio, quello che comunemente viene chiamato il campo di battaglia, la distribuzione, la consistenza e i caratteri delle forze in campo, gli obiettivi principali e secondari di quella determinata battaglia e della guerra più in generale. E quando, per esempio, dobbiamo commentare un Rapporto o i dati statistici frutto di un’inchiesta è inutile partire dagli articoli di commento che appaiono sulla stampa borghese, senza prima andare a esaminare e a studiare direttamente quei dati e documenti originali; tutt’al più taluni commenti possono aiutarci a orientarci meglio in materie complesse, se sono scritti da commentatori esperti riconosciuti in quel settore, molto competenti, affidabili e a noi ben noti.

Mai accontentarci dell’osso: è al midollo che dobbiamo puntare, all’essenza della notizia non al suo lato esteriore o alla sua parziale interpretazione e alle valutazioni diffuse dai media borghesi. Interpretazioni e valutazioni che non di rado ci farebbero prendere fischi per fiaschi e regolarmente ci appaiono fuorvianti e ingannevoli a un’attenta lettura delle fonti, di quei documenti e atti originali che siamo chiamati a commentare.

I marxisti-leninisti devono più in generale ben applicare le tre fasi che precedono l’azione: lo studio, l’elaborazione e la messa in pratica di ciò che hanno studiato ed elaborato.

Ecco che cosa significa essere Esperti.

Essere Rossi

Essere Rossi significa non perdere mai le 5 fiducie, che sono: fiducia nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, fiducia nel socialismo, nel Partito, nelle masse e in noi stessi. Per non perderle dobbiamo coltivarle, aiutandole a crescere e a irrobustirsi in noi stessi con lo studio e la partecipazione attiva alla lotta di classe, anzitutto sul fronte culturale e ideologico oltreché sui fronti politico ed economico-sociale. Più studiamo e più scopriremo il bisogno dello studio, senza mai sentirci sazi e arrivati. Grazie allo studio, duro, infaticabile, ma anche esaltante, saremo in grado di fronteggiare un nemico di classe che ha al suo servizio le migliori teste d’uovo borghesi.

Anzitutto dobbiamo essere i primi a leggere e studiare con spirito critico *Il Bolscevico*, così da coglierne immediatamente le novità per poterle ben assimilare e poi rilanciare nei nostri articoli. Studiare e approfondire i Documenti del Comitato centrale e dell’Ufficio politico, gli stimolanti interventi del Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, delle Commissioni centrali e quegli editoriali, commenti e corsivi che aggiornano le nostre analisi della situazione politica e si propongono di dare l’orientamento all’intero Partito. Se non saremo noi per primi a capirle e a farle nostre, per poi farle rivivere nei nostri interventi successivi, come potranno comprenderle i militanti e i lettori? Novità che non si trovano necessariamente racchiuse in documenti lunghi e articolati ma spesso vengono trasmesse in corsivi e trafiletti di poche parole o in un titolo o in un manifesto o in uno slogan, che hanno lo scopo di sintetizzare in una sola definizione un’intera e più complessa valutazione.

Mi spiego meglio grazie a qualche esempio. Il 29 agosto, scorso l’Ufficio stampa del PMLI diffondeva un comunicato, scritto personalmente dal compagno Scuderi, di denuncia del grave oscuramento del sito del Partito, durato quasi un mese, che si concludeva con queste parole: “*Come non abbiamo dato tregua al governo egemonizzato dal nuovo Mussolini, Salvini, capo dei fascisti del XXI secolo, così faremo col nuovo governo trasformista liberale Conte al servizio del regime capitalista e neofascista. E inviteremo le forze autenticamente di sinistra a unirsi per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato.*” Mentre ancora si stavano svolgendo le penose e squallide trattative tra M5S e PD per la nascita del Conte-bis in questo capoverso ci sono due perle che qualsiasi redattore attento non poteva e non doveva lasciarsi sfuggire: ***1.*** La definizione politica e di classe del Conte-bis racchiude in due aggettivi, *trasformista liberale*, l’estrema sintesi del come esso è nato, grazie allo spregiudicato trasformismo dei suoi protagonisti, Conte e Di Maio, passati al-

SEGUE IN 4ª

DALLA 3ª

legramente dall’asse di ferro col capo dei fascisti del XXI secolo Salvini, all’alleanza col già odiato partito di Renzi e Bibbiano; e del suo carattere di classe, liberale appunto, desunto dai suoi riferimenti politico-programmatici, dalla sua composizione e dal suo principale riferimento internazionale, la Ue di Merkel, Macron e Ursula von der Leyen, oltreché dal capofila dell’imperialismo americano Trump. **2.** La seconda perla è quell’invito al fronte unito contro il nuovo governo rivolto a tutte le forze autenticamente di sinistra, invito che sarà ripetuto e precisato il 9 settembre nell’importante documento dell’Ufficio politico con queste parole :”*Per tutti questi motivi, il PMLI non darà tregua al governo trasformista liberale Conte, e invita tutte le forze autenticamente di sinistra anticapitaliste, tutti gli sfruttati e gli oppressi, in primo luogo il proletariato, le ragazze e i ragazzi che si battono per un nuovo mondo, a unirsi per combatterlo e abbatterlo e poi proseguire ancora insieme per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato. In questo quadro e con questo spirito unitario il PMLI è pronto e disponibile a partecipare a qualsiasi iniziativa contro questo governo promossa dai partiti, gruppi e movimenti che hanno la bandiera rossa e la falce e martello.*

Bisogna però che tutti coloro che si oppongono da sinistra al governo Conte capiscano che questa battaglia non può essere condotta esclusivamente sul piano parlamentare, costituzionale e legalitario. Bisogna affrontarla sul piano della lotta di classe ideologica, politica e di piazza, utilizzando tutte le forme di lotta ritenute necessarie secondo le circostanze specifiche, conformemente alla strategia della rivoluzione socialista”.

Un altro esempio può aiutarci a capire che tali formule non sono morte e pietrificate ma vive e in divenire, mutano e si adeguano al mutare della situazione oggettiva come se fossero le fotografie dello stesso soggetto in tempi diversi. Quando nell’estate 2018 nacque il governo Salvini-Di Maio, il CC lo fotografava con queste parole, “*formalmente intestato al tecnocrate borghese Giuseppe Conte*”, perché quel mostro nero fascista e razzista era stato partorito dall’accoppiamento dei due ducetti Salvini e Di Maio. Poi in rapida successione le cose cambiarono e così il ruolo di Salvini da ducetto pari a Di Maio divenne quello prevalente di aspirante duce d’Italia e capo dei fascisti del XXI secolo mentre Conte cercava di ritagliarsi spazi personali e nell’ombra tesseva legami interni e internazionali per garantirsi una sicura carriera politico-istituzionale, com’avrebbe dimostrato con lo scaltro discorso al Senato il 20 agosto e il lavorio svolto dietro le quinte al G7 di Biarritz che gli è valso la consacrazione di quel consesso imperialista mondiale.

Alcuni compagni a volte si dimostrano insofferenti a usare e rilanciare certe formule coniate dal Partito, mentre si affannano a cercare di migliorarle e a cambiarle coll’idea, sbagliata, di evitare di essere ripetitivi e nell’illusione di arricchirle. Finiscono così per creare più confusione che mai. Nessuno chiede loro di ripetere pappagallescamente e in modo pedantesco tali formule, senza prima averle comprese e fatte proprie. E tuttavia devono capire che tali formule sono il risultato di una lunga e approfondita valutazione, sono la migliore sintesi a cui è giunto in quel momento il Partito. Sintesi che può sempre essere migliorata e aggiornata, ma lasciamolo fare al Partito attraverso le sue istanze dirigenti e alla linfa vitale del centralismo democratico. In caso contrario cadremmo nell’individualismo, nell’anarchismo e nel velleitarismo.

E devo purtroppo lamentare che ci sono redattori che leggono poco, male e tardivamente *Il Bolscevico*, lo leggono tanto superficialmente da non accorgersi delle tematiche calde e delle campagne che vi vengono lanciate, coll’inevitabile risultato di non riuscire a rifletterle nei loro interventi. Sono dei cattivissimi fabbri perché non battono il ferro finché è caldo.

In Redazione deve regnare l’emulazione: impariamo l’uno dall’altro per migliorarci incessantemente e aiutarci reciprocamente, impariamo dai redattori più bravi e dagli articoli migliori, efficaci e convincenti non tanto per ammirarli ma avendo piacere di “*rubar loro il mestiere*” come se fossimo in una bottega, nella consapevolezza cioè di essere un collettivo che crescerà tanto di più quanto più cresceranno i singoli redattori e viceversa.

Dobbiamo imparare dal metodo di lavoro del Redattore capo, il compagno Loris Sottoscritti, che, quantunque sia alle prese con non pochi problemi di salute, ci regala splendidi e documentati editoriali che ben sintetizzano l’attualità politica e hanno il merito di aiutare militanti e lettori a ben comprenderla. E dobbiamo imparare dal compagno Giancarlo, fotografo e grafico storico del PMLI e del *Bolscevico*, che sforna manifesti e vignette che visualizzano acutamente le parole d’ordine e il contenuto dei nostri messaggi grazie a uno stile originale, efficacissimo eppure fresco, capace di rinnovarsi pur mantenendo i suoi caratteri proletari rivoluzionari. Una grafica graffiante, tanto efficace da essere molto apprezzata e talvolta rilanciata dai nostri interlocutori anche quando non sono interamente d’accordo con i nostri slogan e posizioni: evidentemente il nostro messaggio grafico tocca e asseconda i loro sentimenti e sa stimolare quelle loro segrete e inespresse sensibilità e speranze.

Loris Sottoscritti mentre legge un passo dell’intervento

Non ci stancheremo mai di ripetere che dobbiamo praticare regolarmente la critica e l’autocritica per migliorare la qualità del nostro lavoro individuale e il nostro contributo al lavoro collettivo. Ciò vale per tutte le istanze del Partito, a maggior ragione per la nostra se vogliamo mantenerci in buona salute politica. La critica e l’autocritica ci rigenerano, ci maturano e ci rendono più robusti. Quando e se attraversiamo momenti difficili o critici dal punto di vista personale, familiare, della salute o del lavoro, non isoliamoci e non rinchiudiamoci in noi stessi perché non c’è migliore medicina dell’aiuto reciproco e del poter contare sul collettivo. Noi tifiamo per il gioco di squadra piuttosto che per il gioco individuale. È anche quest’atteggiamento a darci il diritto di definirci compagni. Due gambe sono migliori di una sola e una mano riesce sempre a fare cose sconosciute a un solo dito.

Ecco che cosa significa essere Rossi.

Migliorare il nostro lavoro

In questo mezzo secolo di vita “Il Bolscevico”, privo quando nacque persino di un solo giornalista professionista oltreché di un direttore responsabile che per la legge borghese lo firmasse, è diventato maturo e autorevole, mentre vedeva avvicendarsi quali Direttori il compagno Giovanni Scuderi, che insieme ai primi quattro pionieri del PMLI con lungimiranza lo fondò il 15 Dicembre 1969, e i compagni Mino Pasca, Patrizia Pierattini e Monica Martenghi, e vedeva cambiare più e più volte la composizione interna della Redazione centrale, coll’immissione di nuovo sangue proletario e l’espulsione di quelle scorie prodotte inevitabilmente dalla vita che avanza. Molta strada abbiamo fatto ma ancor di più ce ne rimane davanti. Di tutte le questioni che ho fin qui trattato penso che tre siano attualmente i nostri punti deboli su cui dobbiamo intervenire, io per primo, per superarli e far volare con un ulteriore salto di qualità la Redazione centrale:

1) - Studiare di più e meglio la linea del Partito, assimilarla in modo approfondito e imparare a recepirla e rilanciarla negli articoli in forme chiare ed efficaci.

2) - Essere più propositivi nella organizzazione del proprio lavoro individuale e del lavoro collettivo, più autonomi e autosufficienti, senza contare troppo sull’opera di supplenza che in particolare il Segretario generale ci fornisce assicurandoci non semplicemente la doverosa direzione politica e ideologica ma troppo spesso anche una molteplicità di supporti, sollecitazioni e suggerimenti quotidiani che finiscono per distoglierlo dall’opera di direzione generale del Partito che gli compete. Noi ringraziamo di cuore il compagno Giovanni Scuderi per il preziosissimo contributo di idee, di iniziative e di linea che instancabilmente fornisce alla Redazione centrale ma dobbiamo imparare a non dipendere così tanto dall’aiuto esterno, il che non significa davvero trasformare l’Organo del PMLI in un regno indipendente.

3) - Saper risalire a tutte le fonti originali delle notizie e degli avvenimenti prima di intervenire su qualsiasi argomento. Noi non ci siamo mai lasciati infinocchiare dalle sirene trotzkiste, alla *manifesto* per intendersi, quando agli albori di Internet cianciavano della straordinaria democratizzazione inventata dalla Rete e così finivano per contrapporre la nuova rivoluzione informatica alla vecchia idea di rivoluzione socialista. Abbiamo visto com’è andata a finire: con la più mostruosa concentrazione dei poteri, dei profitti e del controllo sull’intero genere umano mai accaduta nella storia. E tuttavia se c’è un aspetto positivo portato dalla diffusione di internet, questo è senza dubbio la maggiore facilità di accesso a certa documentazione originale che prima ci risultava il più delle volte irraggiungibile. Ecco come si trasforma una cosa cattiva in una buona. Un po’ com’è accaduto nel settembre 2013, quando a causa della difficilissima situazione economica attraversata dal PMLI, *Il Bolscevico* fu sì costretto a sospendere dopo 44 anni la pubblicazione cartacea, ma ha continuato a essere pubblicato in fomato pdf in una veste grafica più ricca e stimolante, e con migliorie e nuove soluzioni editoriali che sul supporto cartaceo sarebbero risultate impossibili o difficilmente realizzabili, com’è accaduto per esempio con la pubblicazione nell’ultimo numero del 2018 della ponderosa raccolta di citazioni autobiografiche *Marx su* Marx curata dal compagno Scuderi, distribuita su ben 68 pagine di giornale riccamente illustrate da fotografie, disegni e materiale iconografico inedito e sconosciuto ai più. Un patrimonio tratto da pubblicazioni cartacee e archivi, scoperto sovente in siti di tutto il mondo e raccolto sistematicamente dal nostro responsabile grafico. Risalire alle fonti presuppone il saper curiosare, ricercare e scovare quella documentazione necessaria alla nostra analisi e alla nostra corretta comprensione dell’avvenimento col lavoro paziente dell’investigatore che non si arrende davanti all’iniziale garbuglio e sa caparbiamente ricostruirla tessera dopo tessera dopo fallimenti e ripetuti infruttuosi tentativi.

50° Anniversario de Il Bolscevico

Ora facciamo il punto sulla Celebrazione del 50° Anniversario della fondazione del *Bolscevico.*

Come avrete già notato in quest’ultimo periodo abbiamo cominciato a pubblicare una serie di belle pagine manifesto sull’argomento, mentre il nostro bravissimo e infaticabile grafico Giancarlo preparava il manifesto celebrativo, che è questo alle mie spalle, e la Commissione centrale di Organizzazione provvedeva a ordinare delle magliette rosse riproducenti il logo, che non a caso noi tutti oggi indossiamo.

A questo storico appuntamento la Direzione della Redazione centrale intende dare il massimo risalto e organizzare iniziative in linea con le nostre forze e limitate disponibilità economiche. Ve le elenco e, dopo essere intervenuti sui temi toccati da questa relazione siete invitati, nel secondo punto all’ordine del giorno, a valutarle e magari ad aggiungere le vostre proposte, che siano compatibili con i tempi e le risorse a nostra disposizione:

1) - Iniziativa pubblica dedicata alla Celebrazione del 50° Anniversario della fondazione de *Il Bolscevico* domenica 15 dicembre presso la Casa del popolo di San Bartolo a Cintoia a Firenze, dove sarà proiettato un video realizzato per l’occasione dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI e si concluderà con un buffet;

2) - Realizzazione, dunque, di un video che ripercorre la storia e le battaglie del *Bolscevico,* che sarà poi inviato a tutte le istanze perché possano proiettarlo e farlo conoscere a un pubblico più ampio nelle realtà in cui operano;

3) - Un numero speciale del *Bolscevico,* contenente peraltro un articolo, proposto e redatto dal compagno Erne, sugli insegnamenti dei nostri cinque Maestri sul giornale del proletariato;

4) - Stampa di magliette rosse con il logo dell’Anniversario;

5) - Comunicato stampa che annuncia pubblicamente questo Anniversario ed elenca le relative iniziative.

Vi ringrazio, care compagne e cari compagni, per la vostra attenzione e vi invito a non sprecare l’occasione per fare un bilancio del lavoro svolto e per discutere tutti insieme il modo di migliorarci e di migliorarlo.

Evviva il 50° Anniversario della fondazione de *“Il Bolscevico”*!

Evviva le Penne Rosse de *“Il Bolscevico”*!

Che *“Il Bolscevico”* tenga sempre ben alte le bandiere rosse del PMLI, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, del socialismo e della rivoluzione proletaria!

Riunione allargata della Redazione centrale de “Il Bolscevico” e della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI

“IL BOLSCEVICO” LANCIATO VERSO I PROSSIMI 50 ANNI

Pieno appoggio all’importantissima ed educativa relazione di Mino Pasca. Interventi puntuali e propositivi. Lo sviluppo del lavoro de “Il Bolscevico” è condizionato dalle forze di cui disponiamo. In ogni caso va incardinato sulle priorità e sulle esigenze del PMLI e della lotta di classe

Un paio di ore dopo la conclusione della Commemorazione di Mao nella quale il compagno Enrico Chiavacci ha trattato il tema sul Fronte unito e la lotta del PMLI per il socialismo, presso la Sede centrale e de “Il Bolscevico” si è tenuta una riunione congiunta di bilancio critico e autocritico tra la Redazione centrale de “Il Bolscevico e la Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del Partito allargata ai collaboratori esterni.

Attorniato dalle compagne e dai compagni con indosso la maglietta del cinquantenario del giornale, il compagno Mino Pasca, portavoce della redazione Centrale, ha iniziato la sua relazione.

La relazione di Pasca

Il suo articolato intervento, in questo numero pubblicato integralmente su proposta – poi accolta – avanzata dalla riunione stessa, è stato accolto e apprezzato come una vera lezione di giornalismo marxista-leninista, utile per fare il punto della situazione attuale, per individuare le lacune che devono essere migliorate e le difficoltà che devono essere superate, ma anche come un documento capace di mettere in luce quello che viene definito come “un miracolo dei marxisti-leninisti che si ripete ogni settimana da cinquanta anni”.

Dopo aver ringraziato i compagni presenti e rivolto un particolare saluto al compagno Giordano che per motivi di salute non è potuto essere presente, sottolineando che “egli è idealmente fra noi grazie ai suoi tanti contributi giornalistici di alta qualità politica che ha saputo regalarci in questi anni”, il compagno Pasca è passato a illustrare i temi della relazione.

Di rilievo alcuni suoi passaggi di fondamentale importanza, come quando ha affermato che “i nostri articoli devono essere come palle di fucile contro il nemico di classe e insieme come raggi di sole che rompono le tenebre, illuminano il cammino del proletariato e delle masse popolari”.

Quando ha spiegato le caratteristiche delle Penne Rosse” e si è soffermato sulla necessità di avere all’interno del Partito e conseguentemente anche nella Redazione Centrale degli Esperti Rossi, con tutto quello che ciò comporta, ha trovato l’attenzione assoluta dei presenti, consapevoli e decisi a non lasciarsi sfuggire una così importante occasione per migliorare il proprio lavoro e la propria militanza.

In seguito il compagno, con il suo solito stile pungente e magnetico, si è addentrato più tecnicamente nell’argomento, trattando l’origine e il percorso attraverso il quale nascono le varie parole d’ordine e l’importanza del rilanciarle anche sulle colonne del nostro giornale, facendo vari esempi concreti.

Le prime pagine de “Il Bolscevico” dedicate rispettivamente (da sinistra) al 10°, 20° ,30° e 40° Anniversario della Fondazione

Infine, il compagno ha posto sul tavolo alcune utili critiche che possono aiutare a migliorare lo stile di lavoro dei membri della Redazione Centrale, dei collaboratori esterni, delle Redazioni locali e dei corispondenti delle istanze regionali e locali.

Dopo gli inviti a studiare di più e meglio, a essere più propositivi, più autonomi e più autosufficienti e a risalire sempre alle fonti delle notizie prima di intervenire, il compagno Pasca ha avvertito che nella Redazione centrale “deve regnare l’emulazione, imparando l’uno dall’altro per migliorarci ed aiutarci incessantemente”. Infine ha fatto il punto sull’organizzazione della festa che il 15 dicembre celebrerà a Firenze il Cinquantenario de “Il Bolscevico”, questo traguardo storico che però, per gli obiettivi strategici che si pone il Partito, da un punto di vista storico, non è tanto di più di un primo passo del suo avvenire.

Gli interventi delle Penne Rosse

Dopo i prolungati applausi che hanno sottolineato l’apprezzamento per la relazione del compagno Pasca, le compagne ed i compagni presenti hanno preso tutti la parola, proponendo preziose riflessioni che hanno contribuito e rendere collettivo il lavoro di bilancio critico e autocritico che rappresentava l’obiettivo primario della riunione.

Alcuni compagni hanno chiesto, come già accennato, la pubblicazione integrale del testo della relazione che, oltre a essere utile anche alla pubblicazione dei suoi articoli.

Sul tavolo sono state poste molte questioni, fra le quali la necessità di trovare spazi per intensificare il bombardamento politico delle giunte locali, quella di inserire periodicamente o all’occorrenza, recensioni di libri d’attualità o film (come fatto alcune volte in passato) dal contenuto di nostro interesse e che possa suscitare dibattito.

Nel suo intervento, il compagno Loris Sottoscritti, redattore capo de “Il Bolscevico”, affermando che “*Il Bolscevico* è insostituibile” e sottolineando il passaggio sulla ricerca delle fonti nella relazione del compagno Pasca, ha valutato come possibile l’introduzione delle sopracitate recensioni.

Una ulteriore area di miglioramento è stata individuata nella necessità di tenere il sito puntualmente aggiornato nelle varie sezioni con gli ultimi articoli pubblicati.

Alcuni compagni hanno fatto autocritica riconoscendosi nelle criticità espresse dal compagno Pasca, segno che certi compagni hanno già iniziato a farla fruttare, riflettendone i contenuti e la necessità di bilancio su loro stessi.

Tanti apprezzamenti sono stati rivolti alla grafica del giornale ed in particolare al compagno Giancarlo, storico grafico e fotografo de “Il Bolscevico”, che contribuisce a creare le condizioni affinché le parole d’ordine del Partito siano “facilitate” dall’impostazione e dalle immagini che hanno in se profondi e marcati contenuti di cuni concetti fondamentali come il gioco di squadra, la necessità di autosufficienza e l’importanza di evitare l’appiattimento sulle posizioni riformiste, il “miracolo” di classe rappresentato dall’esistenza de “Il Bolscevico” e il suo ruolo con l’avvento della cosiddetta “rivoluzione digitale” che inevitabilmente ridisegnerà ancora, in maniera più radicale i rapporti di lavoro e conseguentemente quelli sociali.

La compagna Monica Martenghi, Direttrice Responsabile de “Il Bolscevico”, ha parlato di “relazione di particolare importanza”, soffermandosi sul fatto che il giornale stesso, semplicemente perché esce al pubblico, consente alla storia e alla analisi marxista-leninista del PMLI di rimanere scritta e quindi di esistere. Una questione che troppo spesso diamo per scontata ma che invece ha una importanza che da sola vale i sacrifici che facciamo.

La compagna ha citato l’appello del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, agli intellettuali di sinistra durante l’intervento “Sulle due culture” per evidenziare l’importanza di mantenere questo approccio anche in futuro. E infine ha invitato i presenti a riflettere sulla relazione presentata dal compagno Pasca per poter poi intervenire per migliorare la qualità del proprio lavoro giornalistico.

Di particolare rilievo, l’intervento di una compagna, che come tanti altri – praticamente tutti – redattori centrali ha avuto un passato da militante di base nel quale quotidianamente e in via prevalente diffondeva il giornale, allora cartaceo, che ha affermato con un filo di commozione come “noi prima eravamo le gambe e le braccia che portavano il giornale fra i lavoratori, oggi siamo anche la testa e riusciamo ad apprezzare meglio tanti aspetti di questo “miracolo” che prima ci sfuggivano e che, tutto sommato, non riuscivamo né a comprendere fino in fondo, né a pensare”.

Le conclusioni di Pasca

Il compagno Pasca ha ringraziato per l’assenso unanime ai contenuti espressi nella relazione, auspicando che ciascuno dei redattori centrali, faccia un bilancio anche su se stesso di quanto animatamente discusso.

Ha ringraziato anche tutte le compagne e i compagni per i loro proficui interventi e si è prodigato nel tentativo, centrato, di rispondere alle domande e di approfondire alcuni aspetti.

Riferendosi all’oscuramento del sito e all’impossibilità di utilizzarlo all’esterno ma anche all’interno per la ricerca degli articoli, (situazione che qualche intervento ha bollato come “facilità del sistema di tapparci la bocca”) il compagno ha affermato che anche nel 2013 quando condizioni economiche disperate portarono alla sospensione della pubblicazione cartacea del giornale, diversi compagni, tra cui un dirigente, pensarono che non solo il giornale, ma anche l’intera vita del Partito fosse a rischio; la pratica ha dimostrato che il PMLI e “Il Bolscevico” hanno resistito e lavorano con lo stesso entusiasmo e la stessa fiducia del primo giorno di lotta.

Certo è – ha proseguito il compagno – che il black out ai danni del sito è stato grave e ce ne ha fatta capire l’importanza; tuttavia se per qualche motivo questo epi-sodio dovesse ripresentarsi anche in maniera definitiva, ciò non sarà comunque sinonimo di “fine” poiché il Partito e il suo giornale hanno gli anticorpi e la linea per far fronte anche a situazioni di piena emergenza come quelli ipotizzati.

Importante anche la riflessione sul fatto che non dobbiamo mai vedere “né tutto bianco, né tutto nero”, che in riferimento all’oggetto della riunione significa in sostanza non considerare la situazione generale, di lavoro e di qualità produttiva del giornale né facile ed ottima, ma nemmeno pessima poiché dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti per migliorarli, ma anche delle nostre forze per poter far leva su di esse.

Sulla questione degli Esperti Rossi il compagno ha rafforzato il passaggio già trattato sottolineando che “noi stessi non eravamo giornalisti ma lo siamo diventati approfondendo instancabilmente contenuti e tecniche. (…) Essere intellettuali marxisti-leninisti non significa essere laureati necessariamente alle università della borghesia, ma a quelle della lotta di classe”.

Riferendosi alle diverse proposte avanzate dagli interventi, ha ricordato che lo sviluppo del lavoro de “Il Bolscevico” è condizionato dalle forze di cui disponiamo. In ogni caso va incardinato sulle priorità e sulle esigenze del PMLI e della lotta di classe.

Il compagno Pasca ha terminato le sua conclusioni con l’auspico che alla prossima riunione della Redazione Centrale si possa discutere di altre criticità, poiché vorrebbe dire che il lavoro, l’applicazione e lo studio ci hanno consentito di superare le problematiche che abbiamo oggi.

Dopo un ulteriore e meritatissimo applauso al compagno Pasca, i presenti ne hanno riservato un altro al compagno Vittorio, primo tipografo rosso de “Il Bolscevico”. Egli assieme ad altri compagni – fra i quali la compianta compagna Nerina “Lucia” Paoletti – si recava in auto e lo diffondeva davanti alle grandi fabbriche di Milano.

Infine tutti i presenti hanno confermato la proposta di Pasca sulle iniziative in programma per celebrare il cinquantenario del giornale, proponendo interessanti e preziose aggiunte che sono state recepite con entusiasmo.

Alle 17, come previsto, la riunione si è conclusa, segnando vittoriosamente un ulteriore punto in favore delle Penne Rosse e della stampa marxista-leninista. “Il Bolscevico” è stato lanciato verso i prossimi 50 anni.

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI

Qui di seguito pubblichiamo i messaggi di saluto delle Istanze di base del PMLI in forma integrale alla 43ª Commemorazione di Mao. Sul numero precedente ne abbiamo pubblicati altri. Con l'asterisco segnaliamo quelle Istanze non presenti alla Commemorazione.

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio

Siamo orgogliosi e felici di portare a questa iniziativa il saluto della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio. Ritrovarsi qui assieme a tante compagne e compagni per la Commemorazione di Mao è sempre bellissimo, è un avvenimento che ci rigenera e che ci dà la carica per affrontare le battaglie politiche che ci aspettano.

Queste battaglie sono tante e difficili, sopratutto per un Partito ancora molto piccolo e poco radicato come il nostro. Ce la metteremo comunque tutta e cercheremo di fare tutto il possibile per tenere alta la bandiera dell'antifascismo, dell'anticapitalismo e del socialismo anche nel nostro territorio.

Un territorio che non è più quello di alcuni decenni fa, quando la Toscana, seppur tra virgolette per noi, veniva definita "rossa". Nonostante i dirigenti riformisti e revisionisti del vecchio PCI che detenevano il potere locale non abbiano mai torto un capello al capitalismo, che ha sempre dominato incontrastato come in ogni altra parte d'Italia, le masse popolari erano tradizionalmente piuttosto refrattarie al razzismo e al fascismo.

Adesso in Toscana, nell'Empolese-Valdelsa, nel Valdarno Inferiore, queste idee infami vengono diffuse alla luce del sole. L'aria che tira a livello nazionale, la crisi economica che ha colpito le nostre zone, unite alla politica liberale e sempre più di destra del PD hanno favorito il diffondersi dell'odio verso gli i migranti, i poveri, gli sfruttati e chi li difende.

Purtroppo le idee razziste e fasciste hanno fatto breccia anche tra i lavoratori, finendo coll'addormentare la lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori e favorendo una pericolosa guerra tra poveri. Dobbiamo lottare e unirci con tutti quanti sono preoccupati per questa situazione.

Non è semplice fare fronte unito con alcuni partiti della "sinistra" borghese, in particolare con il PD, un partito che quando è stato al governo ha torchiato i lavoratori come tutti gli altri, e specialmente con Renzi ha tagliato definitivamente i rapporti che in qualche modo lo legavano ancora al mondo del lavoro e alle classi sociali più deboli.

Cercheremo di apprendere quanto più possibile dal discorso che terrà il compagno Enrico Chiavacci, perché oggi su alcune battaglie c'è veramente bisogno del più ampio fronte unito possibile. Ci riferiamo sopratutto all'attualità, al dilagare delle aggressioni dei gruppetti neofascisti, alla crescita dei fascisti del XXI secolo, al disegno di Salvini di diventare il nuovo duce d'Italia.

Il nostro antifascismo è però diverso da quello degli altri partiti, non si appiattisce sulla difesa della Costituzione. Noi siamo e rimaniamo dei marxisti-leninisti, riteniamo il fascismo la versione più brutta del capitalismo, una dittatura aperta e terroristica della borghesia.

Noi dobbiamo essere in prima fila, soprattutto nelle piazze e tra i lavoratori, a sbarrare la strada ai fascisti assieme a tutti gli altri antifascisti. Dobbiamo essere in prima fila nel combattere il nuovo governo del regime capitalista e neofascista perché noi inquadriamo la lotta al fascismo in quella più generale contro il capitalismo e per il socialismo.

Nella nostra zona siamo stati sempre aperti, disponibili e partecipi a tutte le iniziative, specie quelle promosse dall'Anpi, mentre abbiamo mantenuto le distanze da tutti i tentativi di trasformare questo fronte antifascista in un sostegno alla giunta e ai sindaci PD di Fucecchio e degli altri comuni; e questo continueremo a fare anche in futuro.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Viva il PMLI!

Coi Maestri vinceremo!

Organizzazione di Biella del PMLI

Care compagne, cari compagni,

vi porto i saluti dell'Organizzazione di Biella del PMLI. La politica del fronte unito è per noi marxisti-leninisti una pratica giusta che deve essere correttamente applicata. Come abbiamo potuto recentemente rileggere, grazie alla pubblicazione del documento "Viva la Terza Internazionale", edito dal nostro Partito in occasione del Centesimo Anniversario dalla fondazione della Terza Internazionale, che il gruppo dirigente dell'Internazionale comunista diede addirittura indicazione di sciogliere la grandiosa organizzazione internazionale dei lavoratori per evitare che venissero concepite ulteriori speculazioni da parte dei governi dei paesi capitalistici che, a più riprese, accusarono l'Internazionale comunista di pesanti ingerenze nelle scelte di politica interna ed estera dei rispettivi paesi in guerra contro nazismo e fascismo. Noi marxisti-leninisti italiani dobbiamo adattare gli ideali e gli insegnamenti dell'Internazionale comunista alle battaglie che periodicamente si affacciano nelle nostre città.

A Biella, per esempio, la nostra Organizzazione sta collaborando da oltre un anno col Coordinamento antifascista biellese, nato dall'indignazione dei sinceri antifascisti biellesi alla notizia dell'apertura della sede locale di CasaPound. La vita e le scelte politiche all'interno del Coordinamento antifascista non sono certo facili per noi marxisti-leninisti in quanto il nostro stile di lavoro preciso, ordinato e metodico purtroppo dista anni luce dalle modalità operative ed organizzative degli altri membri che aderiscono al Coordinamento in quanto sono, nella maggior parte dei casi, messaggeri inconsapevoli di individualismo, pacifismo, confusione politica e ideologica. Come ci ha insegnato Mao, è però un imprescindibile dovere dei comunisti essere infaticabili educatori delle masse popolari dimostrando nella pratica ciò che è corretto da ciò che non lo è. Mostrare nella pratica che talune scelte politiche ultrapacifiste e filoistituzionali conducono inevitabilmente nel pantano del riformismo che in alcuni casi possono portare anche alla legittimazione politica di gruppi neofascisti come nel caso dell'ex sindaco del Partito Democratico di Biella, Marco Cavicchioli, che alle incalzanti richieste degli antifascisti biellesi di non concedere l'occupazione del suolo pubblico a CasaPound e Forza Nuova ha invece sempre risposto che se tali gruppi non violano la legge possono liberamente organizzare manifestazioni e banchini di propaganda in città. Incredibile!

Giovanni Scuderi, Segratario generale del PMLI, saluta Franco Dreoni al suo arrivo alla Commemorazione di Mao

Comunque, con calma e col nostro solito passo da montanari, dobbiamo sempre procedere al fianco di chiunque voglia battersi su determinate battaglie politiche progressiste come l'antifascismo, la lotta contro le grandi opere inutili e le battaglie in difesa dei diritti sociali e civili.

Compagne e compagni, permetteteci di ricordare il carissimo compagno Tino, Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI, recentemente scomparso. È stato un valoroso compagno che ha avuto il coraggio di abbandonare i falsi partiti comunisti al loro misero destino per dare forza all'autentico partito del proletariato italiano ossia il PMLI. Grazie compagno Tino, ti ricorderemo per sempre unitamente alle altre compagne e agli altri compagni che hanno trascorso l'intera vita dando le loro energie per lo sviluppo nazionale del nostro amato PMLI.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Organizzazione isola di Ischia del PMLI

L'Organizzazione isolana del PMLI porge il suo più cordiale saluto al compagno Segretario generale Giovanni Scuderi ed ai compagni dirigenti in occasione del 43° Anniversario della scomparsa del compagno Mao e anche in occasione del 50° della nascita del nostro glorioso "Il Bolscevico".

Diciamo subito che il lavoro che l'Organizzazione svolge sull'isola d'Ischia, appare molto duro e faticoso perché l'ambiente è particolarmente ostile.

Negli ultimi tempi, l'Organizzazione ha prioritariamente partecipato alle lotte in difesa dei diritti alla sanità, come membro del Comitato CUDAS, sia perché sono giuste le rivendicazioni del Comitato per i diritti alla salute sull'isola e sia perché, nel rispetto di quanto sostiene Mao sul fronte unito, **"il partito ha bisogno di allearsi con altri partiti, gruppi e movimenti sulle questioni politiche, sindacali, sociali, ambientali, culturali di comune interesse, al limite anche con delle forze acomuniste e anticomuniste e in questi casi le differenze ideologiche e strategiche vanno poste in secondo piano".**

Un impegno che non ha impedito all'Organizzazione di condurre un'attività politica più ampia, condotta soprattutto attraverso numerosi comunicati stampa, affissioni di manifesti del Partito, pubblicazioni sulla stampa locale, che è apparsa sempre molto disponibile ad accogliere nostri interventi sul disastro delle amministrazioni borghesi e fallimentari dei sei comuni isolani.

Interessanti i contatti con compagni, alcuni dei quali, per motivi di lavoro, lontani da Ischia, sono costretti a seguire solo online le nostre attività.

Una realtà questa, che spinge l'Organizzazione a promuovere, sin dai prossimi giorni di inizio del nuovo anno scolastico, il massimo impegno presso le scuole dell'isola, dove è necessario avviare un intenso lavoro per sensibilizzare i giovani, un lavoro che fin ora è stato svolto con eccessiva discontinuità e di questo facciamo doverosa e sincera autocritica.

È nel programma dell'Organizzazione la pubblicazione di adeguati strumenti mediatici per la conoscenza del Partito e per diffondere la lettura de *Il Bolscevico*, anche in occasione dell'Anniversario del nostro glorioso giornale.

L'Organizzazione porrà poi la massima attenzione ai giorni e alle settimane che seguiranno sia per combattere il governo trasformista liberale Conte, sia per sostenere la nostra difficile battaglia elettorale per l'astensionismo marxista-leninista, per l'Italia unita, rossa e socialista.

Cellula "G. Stalin" di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato saluta con grande entusiasmo tutti i compagni, simpatizzanti e amici del Partito che nel 43° Anniversario della scomparsa sono a rendere solenne omaggio a Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, insieme a Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Un rosso e caloroso saluto va al compagno Enrico Chiavacci, esempio di lavoratore marxista-leninista, alla sua prima esperienza in veste di oratore a questa importante ricorrenza del Partito.

Il tema "Mao, il fronte unito e la lotta per il socialismo" è di fondamentale importanza per il Partito. Specie in questo momento storico in cui la cosiddetta "sinistra" è tornata al potere insieme ai Cinquestelle nel governo trasformista liberale guidato da Conte e benedetto dai capofila dell'imperialismo mondiale, dalla grande finanza, dai padroni, dalla Chiesa e perfino dalla CGIL e dai trotzkisti del "manifesto".

Segno evidente che l'imperialismo e il capitalismo non hanno nulla da temere da questo governo anche perché i due maggiori partiti della "sinistra" borghese che lo sostengono purtroppo ancora controllano con l'inganno e le menzogne larga parte dell'elettorato di sinistra.

Perciò tocca a noi smascherare la vera natura reazionaria e antipopolare di questo governo e dei vari boss politici che ne fanno parte e ne tirano le fila e denunciarli pubblicamente alle masse popolari nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole e in ogni luogo di aggregazione, quali nemici del popolo e dei lavoratori.

E noi siamo sicuri che oggi il compagno Enrico, sulla base del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del Partito, ci fornirà nuovi strumenti, accorgimenti tattici e indicazioni politiche fondamentali per questa lunga e difficile battaglia che ci attende.

Dunque ispiriamoci a Mao e agli altri quattro Maestri del proletariato internazionale, studiamo e applichiamo correttamente e con intelligenza tattica la linea del Partito, per fare del PMLI un grande, forte e radicato Partito; per la conquista del socialismo e il potere politico del proletariato.

Viva Mao!

Viva la lotta di classe contro il capitalismo per il socialismo!

Viva il PMLI!

Abbasso il governo trasformista liberale Conte!

Cellula "Mao" di Milano

Compagne e compagni,

a Milano le giunte della "sinistra" borghese - prima quella "arancione" di Giuliano Pisapia e poi quella del PD Giuseppe Sala - stanno trasformando, a tappe forzate, il capoluogo lombardo in una "capitale europea" su misura degli interessi e delle esigenze della classe dominante borghese.

Mentre si fa tanta ipocrisia "ecologista" il verde pubblico viene ridotto, si stagliano sulla città nuovi gelidi grattacieli, a simboleggiare gli istogrammi in crescita dei profitti dei committenti del capitale finanziario, a scapito delle masse operaie, lavoratrici e popolari sempre più sfruttate e oppresse e ridotte in povertà e miseria, da nascondere e ricacciare fuori dalla "Milano da bere" una volta finito l'utilizzo giornaliero della loro sottopagata forza-lavoro.

In concomitanza con l'Expo 2015, ai tempi di Pisapia, è stato elaborato il nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT), ora in fase di attuazione con la giunta Sala, che ridisegna il quadro urbanistico e sociale della città di Milano trasformandola in una città per ricchi e costringendo gradualmente le masse lavoratrici e popolari a emigrare nell'hinterland a causa dell'artificioso aumento del costo della vita, causato dall'incremento dei prezzi degli immobili e dei servizi.

Tra i servizi, in vista della completa privatizzazione dell'ATM, è aumentato il prezzo del biglietto urbano dei trasporti pubblici che sale a 2 euro per incentivare l'abbonamento annuale che invece rimane invariato. Un'ulteriore stangata ai danni dei precari, dei disoccupati, degli studenti, degli indigenti - tra i quali la stragrande maggioranza degli immigrati e dei migranti - che assai difficilmente potranno permettersi di abbonarsi. Inutile dire che così si va dalla parte opposta alla via ecologica della disincentivazione dell'utilizzo del mezzo di trasporto privato e della riduzione delle emissioni responsabili dell'effetto serra e del surriscaldamento globale.

Intanto la nuova cementificazione del suolo pubblico va ad aggiungere inquinamento dell'aria, congestiona ulteriormente il traffico e danneggia in tal modo la vivibilità dei quartieri popolari, e di conseguenza la salute degli abitanti, e tutto ciò in nome dei lauti profitti derivanti dalla speculazione edilizia, che non basteranno mai a saziare i famelici appetiti dei vari pescecani immobiliaristi capitalisti, i quali affari sono servilmente agevolati da Sala ancor prima di diventare sindaco, come dimostra la condanna a sei mesi di reclusione (che non farà potendosi pagare la libertà) nell'ambito delle ruberie dell'affare Expo.

Applicando gli insegnamenti di Mao e del PMLI sul fronte unito, la Cellula "Mao" di Milano appoggerà e parteciperà, dove sarà possibile, ai comitati di lotta che si battono contro tutto questo, senza rinunciare a denunciare apertamente il capitalismo e indicare la via rivoluzionaria della conquista del potere politico del proletariato e del socialismo passando per la democrazia diretta delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari da esse eletti.

Gloria eterna a Mao Zedong!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Civitavecchia del PMLI (Roma)

Care compagne, cari compagni,

viva Mao! L'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI saluta tutte le Istanze del Partito con alla testa il nostro amato Segretario generale compagno Giovanni Scuderi.

Noi a Civitavecchia seguendo l'indicazione del Comitato centrale lavoriamo per un fronte unito di tutti i partiti con la falce e martello, specialmente dopo l'elezione del sindaco di Civitavecchia l'avvocato Ernesto Tedesco di Fratelli d'Italia assieme a Lega, Forza Italia e appunto Fratelli d'Italia. Siamo pronti a lottare con tutte le

SEGUE IN 3ª

DALLA 6ª

nostre forze affinché si fermi il percorso dell'"autonomia differenziata" che farebbe dell'Italia di fatto una nazione divisa tra un Nord ricco e un Sud ancor più povero, depresso, con sanità e pubblica istruzione come un Paese del Terzo mondo e Africa, dove i migranti scappano per avere un futuro migliore. Vogliamo sempre di più lottare per il socialismo e fare del PMLI un Gigante Rosso nella testa e nel corpo.

Viva Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "G. Stalin" della provincia di Catania *

Cari compagni,

per motivi vari non siamo in grado di essere presenti a questa importante Commemorazione di Mao. Il nostro pensiero di marxisti-leninisti è qui con voi tutti. Un abbraccio al compagno Giovanni Scuderi Segretario generale del glorioso PMLI e ai confodatori del Partito. Un ricordo alla compagna Lucia Paoletti, un abbraccio ai membri del Comitato centrale e a tutti i compagni presenti. Un saluto anche a quei compagni che per vari motivi non sono presenti ma lo sono con il pensiero, per ricordare il grande Maestro del proletariato internazionale e dei popoli oppressi, Mao, nel 43° Anniversario della scomparsa.

La borghesia e revisionisti cercano di far dimenticare al proletariato e ai popoli oppressi di tutto il mondo Mao e gli altri quattro grandi Maestri del proletariato internazionale gli insegnamenti ci hanno lasciato per sconfiggere il capitalismo e realizzare il socialismo come hanno fatto Lenin e Stalin in Russia e Mao in Cina. Ricordare Mao vuol dire applicare i suoi insegnamenti creativamente nella nostra realtà e in un contesto storico di crisi globale del capitalismo. La borghesia italiana con i suoi partiti di "centro-destra" e di "centro-sinistra" temono il PMLI anche se è piccolo, e per questo un fronte comune che adottano il black-out stampa. Ci vietano di affiggere i manifesti astensionisti durante le campagne elettorali e altro. E di recente l'oscuramento del nostro sito per 29 giorni (prove di repressione neofascista).

Ciononostante la semina continua e la presenza del PMLI si fa strada. La borghesia, con le sue correnti, reazionaria, riformista e revisionista teme lo sviluppo del PMLI in particolare il suo pensiero, e la sua linea politica che attirano via via nuove adesioni proletarie e popolari. Crescono grazie alla pratica del fronte unito che Mao ci ha insegnato e il PMLI applica creativamente nella nostra realtà.

"Il Partito del proletariato svolge un ruolo fondamentale e unico per rieducare il proletariato a essere una classe per sé in questo compito non può essere sostituito da nessuno. Può però essere coadiuvato da organismi e pubblicazioni culturali marxisti-leninisti da esso promossi e diretti. Il Partito svolge un ruolo fondamentale pure nelle lotte immediate e a lungo termine del proletariato e delle masse, ma in queste lotte da solo può arrivare fino a un certo punto. Ha quindi bisogno di allearsi con altri partiti, gruppi e movimenti sulle questione politiche, sindacali, sociali, ambientali, culturali di comune interesse, al limite anche con delle forze acomuniste e anticomuniste. In questi casi le differenze ideologiche e strategiche vanno messe in secondo piano. Praticare queste alleanze vuol dire fare fronte unito" *(Giovanni Scuderi, opuscolo n. 13, Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e il fronte unito).*

Dobbiamo unire gli anticapitalisti in un fronte unito rivoluzionario per una società socialista che è la mèta del proletariato e delle masse sfruttate e oppresse italiane. Il capitalismo in declino non è grado di soddisfare i bisogni delle masse popolari, mentre "il socialismo estirpa le cause della miseria, della disoccupazione, delle diseguaglianze sociali, di sesso e territoriali, della guerra, del fascismo, dell'esistenza delle classi, dello sfruttamento dell'uomo su l'uomo, della devastazione dell'ambiente, dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra... le contraddizioni fra lavoro manuale e intellettuale, tra industria e agricoltura e tra città e campagna... nel socialismo l'economia ruota intorno ai lavoratori e non viceversa. I lavoratori non sono più schiavi ma padroni de mezzi di produzioni, sono essi che decidono, tramite gli organi statali ed economici... Gradualmente soddisfatti tutti i loro bisogni materiali, umani, culturali e spirituale". Le condizioni oggettive per il socialismo ci sono mancano quelle condizioni soggettive, come quella fondamentale di fare acquisire al proletariato la coscienza di classe.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania applica creativamente il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, in una città governata dal "cenro-destra" con il podestà Salvo Pogliese, ex dirigente della Giovane Italia MSI fascista, un comune in dissesto economico provocato anche dalle amministrazioni precedenti di "centro-destra" e di "centro-sinistra".

L'astensionismo è il primo "partito", con il 47% alle amministrative 2018. Catania è una città dove le disuguaglianze sociali sono evidenti: disoccupazione, precariato, lavoro in nero, emigrazione di giovani e meno giovani emigrino famiglie intere, migliaia le famiglie sfrattate, il piccolo commercio e le piccole botteghe chiudono, i pensionati al minimo sono in difficoltà, e il nuovo governo trasformista liberale Conte al servizio del regime capitalista, neofascista ha stanziato solo briciole per il Meridione. A Catania esiste una grande solidarietà tra il popolo catanese e gli immigrati. Costruiamo un fronte unito di lotta per rivendicare un lavoro per tutti. Il lavoro e la Questione meridionale sono una priorità. Un altro fronte di lotta è la smilitarizzazione della Sicilia, la chiusura del Muos a Niscemi, di Sigonella, a pochi chilometri da Catania. Sono strutture al servizio delle guerre imperialiste americane con la complicità del governo italiano.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Viva il PMLI!

Contro il capitalismo e il suo governo Conte!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Castronno (Varese) *

Care compagne e compagni,

l'Organizzazione di Castronno del PMLI manda i suoi più sinceri auguri militanti, proletari rivoluzionari a tutti voi, ai membri della dirigenza e al nostro carissimo compagno Giovanni Scuderi.

Anche se non possiamo essere presenti col corpo, siamo presenti con lo spirito che ci lega, tutti noi, l'un l'altro al Partito ed a Mao.

Quello spirito di fronte unito, quale è il tema che il compagno Enrico, siamo sicuri oggi tratterà con estrema chiarezza e dialettica, e che già Mao usò spesso nella sua tattica politica, si pone oggi come strumento indispensabile per stroncare l'avanzata del fascismo in Italia e rovesciare il potere politico della borghesia.

Certamente la lotta principale in questo momento è arginare la montante marea nera fomentata dalla parte più reazionaria della borghesia e dai suoi partiti di riferimento (La Lega di Salvini, in primis), e per fare questo dobbiamo lavorare per creare il più ampio fronte unito antifascista possibile, anche con forze che non sono comuniste e che probabilmente avversano il socialismo, ma che possono essere utili alle lotte immediate, nostre e nella difesa dei diritti democratico borghesi delle masse popolari. Lo stesso Mao, pur conoscendo la natura reazionaria di Chiang Kai-shek capì che per sconfiggere l'imperialismo giapponese, mortale nemico del popolo cinese durante la seconda guerra mondiale, era necessario allearsi anche col peggior cane da guardia della borghesia pur di ottenere la vittoria, che in seguito avrebbe portato alla vittoriosa rivoluzione cinese.

Per cui compagne e compagni, l'invito è quello di respingere il settarismo nella lotta che può farsi strada anche nei compagni più in gamba, e che viene spesso alimentato da alcuni elementi e organizzazioni pseudocomuniste nel nome della purezza ideologico/rivoluzionaria. Una tattica che fa oggettivamente il gioco della reazione spezza il fronte antifascista e lavora come una quinta colonna, (e conosciamo bene la storia nefasta delle quinte colonne nel movimento comunista e operaio) per la vittoria del nuovo fascismo che avanza. Ma se sapremo lavorare con testa, seguendo le indicazioni del Partito e analizzando le tattiche politiche usate nel passato da Mao e dagli altri grandi Maestri, saremo in grado di riconoscere e di spazzare via, quinte colonne, infiltrati frazionisti, doppiogiochisti e servi della reazione che si porranno sulla nostra strada per la sconfitta nel nuovo fascismo oggi e la presa del potere politico da parte del proletariato domani!

Un saluto a pugno chiuso compagne e compagni.

W Mao!

W il PMLI!

W il fronte unito antifascista e anticapistalsta!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Trento *

Care compagne e cari compagni,

attraverso questo saluto ci uniamo a voi, alle compagne e ai compagni di tutte le istanze del PMLI, nel ricordo del Presidente Mao, della sua immortale opera pratica e teorica che per noi rappresenta l'essenza stessa del nostro essere, il faro che guida con sicurezza e fermezza la nostra azione politica, l'espressione vera e concreta del marxismo-leninismo del nostro tempo.

Due aspetti della 43° Commemorazione di Mao

Quest'anno il Comitato centrale del PMLI propone all'attenzione del nostro popolo, a quella di tutti i sinceri democratici, antifascisti, antimperialisti ed alla nostra stessa attenzione, quale tema della Commemorazione di Mao, gli insegnamenti che ci ha lasciato sul fronte unito, sull'importanza di questa strategia politica e sull'imprescindibile connessione che esiste tra essa e la lotta per il socialismo.

Tema migliore di questo non poteva esserci per fornirci alcuni degli strumenti necessari alla inflessibile lotta che va condotta contro i fascisti del XXI secolo e i loro governi; per spronarci ad analizzare la situazione esistente nella nostra Italia, gli obblighi nostri nei confronti della classe operaia e dei ceti sociali subalterni del nostro paese; le azioni e le lotte politiche da intraprendere per fare fronte con successo a questa situazione.

È una fase, quella attuale, assai grave, tanto sul piano interno che su quello internazionale, che vede la classe operaia e i lavoratori in seria difficoltà di fronte all'attacco di monopoli capitalistici sempre più concentrati e globalizzati e di azioni sempre più aggressive, quando non di guerre distruttrici e cruente, dei diversi imperialismi in lotta accanita per accaparrarsi ricchezze, mercati, territori strategici necessari ai loro piani di dominio assoluto; sempre pronti, però, se necessario, ad allearsi e marciare uniti contro popoli e paesi che "osino" intralciare e combattere i loro piani.

Questa situazione carica sulle spalle del PMLI gravose responsabilità alle quali in nostro Partito - con un gruppo dirigente unito e con meritevoli compagne e compagni che, con esso, non si risparmiano in impegno, tenacia, abnegazione e spirito di sacrificio - certamente non si sottrae.

Nonostante uno sviluppo territoriale e di radicamento non ancora del tutto adeguato alle necessità del momento il Partito ha comunque principi fermi e una grande forza ideologica che gli permettono di svolgere, seppur nei limiti delle proprie forze, il ruolo che gli compete ed essere presente e attivo nell'arena della lotta di classe.

Tanti sono i fronti di lotta e numerosi gli impegni da assolvere. Qui ne vogliamo evidenziare due.

Il primo che, per la natura ideologica e di classe che lo contraddistingue, soltanto il nostro Partito può affrontare con speranza di successo è quello di operare per cercare di infondere nel proletariato la consapevolezza e la coscienza di essere "classe per sé" riconquistando il ruolo che alla classe operaia compete: quello di essere dirigente e guida del processo di conquista e costruzione del socialismo che è e rimane, storicamente confermata, l'unica vera e concreta alternativa al capitalismo globalizzato e all'imperialismo.

Il secondo impegno è quello di provare per quanto più è possibile a non far disperdere i segnali di resistenza e di opposizione, le energie e gli obiettivi di lotta che, nonostante tutto, sempre emergono in campo sindacale e sociale e che coinvolgono lavoratori, studenti, gruppi di cittadini, quartieri periferici, immigrati che portano avanti rivendicazioni nei più diversi campi: lavoro, diritto allo studio, salute pubblica, ambientalismo, difesa e ampliamento dei diritti, accoglienza e integrazione per gli immigrati, lotta contro la disparità di genere, l'omofobia, ecc.

Questi sono anche i terreni nei quali in maniera rilevante influisce il tema del fronte unito, la politica di fronte unito, la pratica di fronte unito.

Voglio concludere questo mio saluto riproponendo alcuni dei concetti e delle indicazioni che il nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, espresse nel suo discorso del 10 settembre 2006 in occasione del 30° Anniversario della scomparsa di Mao.

Riferendosi al tema del "fronte unito" il compagno Scuderi disse tra l'altro: *"… Si tratta di un tema di vitale importanza per lo sviluppo, la costruzione e il radicamento del PMLI e per far bene il lavoro di massa….*

Nel nostro caso vi sono tre tipi di fronte unito che noi dobbiamo praticare. Il fronte unito per le lotte immediate, il fronte unito internazionale contro l'imperialismo e per la libertà dei popoli, il fronte unito rivoluzionario per l'Italia unita, rossa e socialista. I primi due fronti li dobbiamo praticare tutti i giorni, il terzo non è ancora maturo, ma dobbiamo avere le idee chiare fin da adesso per realizzarlo quando arriverà il tempo…

Il fronte unito per le lotte immediate deve essere realizzato sempre e in ogni campo, da quello politico a quello sindacale e sociale, da quello femminile a quello giovanile e studentesco, da quello ambientale ed ecologico a quello culturale. Il che significa che dobbiamo unirci con tutti coloro che su questioni specifiche portano avanti le nostre stesse rivendicazioni. Potremmo trovarci a fianco partiti, gruppi ed elementi indesiderati, anche di destra. In questo caso quello che conta sono le diverse motivazioni, l'indipendenza e l'autonomia del Partito. Dobbiamo praticare una larga politica di alleanze, e quindi di fronte unito, in particolare nel sindacato, nel movimento operaio, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università e nel movimento studentesco, poiché solo attraverso il lavoro di massa sindacale e studentesco noi possiamo aiutare le larghe masse lavoratrici, disoccupate, pensionate, femminili, studentesche a risolvere i loro problemi, avere un'influenza su di loro, ottenere la loro fiducia e conquistarle alla nostra causa. …

Indipendentemente dalla nostra consistenza numerica, la nostra direzione può emergere e imporsi in base alle nostre idee, alle nostre proposte, al nostro impegno, alla nostra coerenza e alle nostre capacità politiche e organizzative…".

Teniamo sempre ben presenti gli insegnamenti del nostro Segretario generale.

Con Mao, per sempre!

W il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Pineto degli Abruzzi (Teramo) *

Care compagne e cari compagni,

come ogni anno, siamo lieti di rendere omaggio al grande Maestro del proletariato Mao, il fulgido esempio proletario e rivoluzionario che ha aperto una nuova era per tutti i popoli del mondo.

Nonostante la borghesia fosse riuscita ad avanzare in tutti i settori sociali e civili nell'epoca attuale, imponendo modelli di vita apparentemente immodificabili ed irremovibili, è alla vita e all'opera di Mao che dobbiamo appellarci per trarre insegnamenti e ispirazione rivoluzionari, non cedendo mai alle catene di ogni giorno, ai ricatti della borghesia, perché la libertà proletaria, quella indicata dai nostri grandi cinque Maestri, è la vera libertà dei popoli. Praticare il fronte unito a livello locale, come Mao ci ha indicato, ci insegna a trovare sempre la soluzione migliore per il proletariato in quel dato momento, date le condizioni imposte dalla borghesia.

Da sempre è così che si traccia il solco della storia della lotta di classe.

Per i figli del mondo che verrà, ossia il socialismo, il tempo attuale è solo una parentesi da chiudere per sempre che si frappone tra il nostro Gigante Rosso e la rivoluzione mondiale.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

SALUTI DI SIMPATIZZANTI E AMICI DEL PMLI

Qui di seguito pubblichiamo i messaggi di saluto dei simpatizzanti e amici del PMLI del PMLI in forma integrale alla 43ª Commemorazione di Mao. Sul numero precedente ne abbiamo pubblicati altri. Con l'asterisco segnaliamo quelli dei simpatizzanti e amici non presenti alla Commemorazione.

Andrea Bartoli – Borgo San Lorenzo (Firenze)

Care compagne, cari compagni,

prima di tutto desidero ringraziare il Partito marxista-leninista italiano per avermi dato la possibilità di intervenire, oggi, alla Commemorazione del grande Maestro compagno Mao i cui insegnamenti dobbiamo perseguire, in quanto estremamente attuali.

Egli, con lo studio e l'esperienza è stato in grado di analizzare la realtà esistente e, di conseguenza, applicare al meglio i principi marxisti-leninisti, addirittura ampliandoli in concetti ed espressioni che noi oggi chiamiamo "pensiero di Mao".

Nella vita di tutti i giorni e soprattutto nell'attività politica e sindacale il mio impegno è quello di applicare al meglio gli insegnamenti di Mao e dei Maestri. Perseguire una giusta e corretta linea di fronte unito è fondamentale nell'attività in fabbrica e nel sindacato: unire le forze coscienti, più o meno avanzate, deve essere il nostro scopo e rendere ancora più coscienti e indirizzarle sulla giusta strada il nostro massimo e forte impegno. Anche perché oggi le condizioni di chi lavora sono in molti casi uguali a quelle di una condizione pre-marxista: meno tutele, meno diritti, più sfruttamento.

Di tutto ciò sono complici le burocrazie sindacali, di quei sindacati confederali che ormai da tempo hanno abbandonato il conflitto e la lotta per la difesa della classe operaia a vantaggio delle cosiddette "compatibilità aziendali". Questo si vede bene anche nel settore dove lavoro: valga ad esempio la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle lavanderie industriali, un contratto all'insegna della concertazione e non già, come dovrebbe essere, della rivendicazione.

Come facente parte della delegazione trattante sarà mio impegno criticare ad ogni livello un rinnovo contrattuale schiacciato sulle volontà padronali.

Concludo ringraziando ancora il PMLI per avermi dato la possibilità di intervenire e buona Commemorazione di Mao a tutti.

W Mao!

W il PMLI!

Coi Maestri vinceremo!

Francesco – provincia di Reggio Calabria

Cari compagni del PMLI,

oggi più che mai gli insegnamenti del Presidente Mao devono guidare il cammino dei marxisti-leninisti autentici verso la rivoluzione socialista.

"Ciò che noi vogliamo è eliminare la vecchia politica, la vecchia economia e la vecchia cultura al loro servizio. Ciò che noi vogliamo creare è il loro opposto".

Un messaggio di saluto breve ma di una notevole carica rivoluzionaria che vorrei venisse letto alla Commemorazione.

Con Mao per sempre!

Viva il PMLI!

Giordano – Paola (Cosenza) *

Un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti alla Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale Mao.

I nostri saluti più calorosi li inviamo ai tanti compagni che hanno dovuto affrontare lunghi e costosi viaggi per raggiungere Firenze, un saluto e un ringraziamento particolare a coloro i quali hanno problemi di salute e hanno voluto essere presenti lo stesso all'importante evento.

Salutiamo chi per la prima volta ha scelto di partecipare ad una iniziativa pubblica del PMLI, cosa di non poco conto, data l'enorme difficoltà che il Partito conosce per far raggiungere la sua voce alle masse popolari del nostro martoriato Paese, dovuta alla sua estrema povertà di mezzi e risorse ed al rigido black-out stampa che da sempre vige su di noi da parte del regime neofascista.

Il fatto è che la classe dominante borghese ha paura dei marxisti-leninisti e del loro Partito ed è per questo che cerca di oscurarlo, ostracizzarlo e non farlo conoscere alla classe operaia e al popolo italiano.

Un saluto particolare lo rivolgiamo ai familiari del compagno Bruni, Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini, da poco deceduto. Egli è come se fosse sempre con noi ad ispirarci con il suo esempio nella lotta per il socialismo, insieme a tutti i compagni defunti del PMLI, a cominciare dall'indimenticabile Lucia "Nerina" Paoletti, cofondatrice del PMLI, Marco Marchi, Vincenzo Falzarano, Ferruccio Panico, Salvatore Zunica, Giuseppe Lepore, Cirano Biancalani e Battista "Tino" Bruni.

Il relatore della Commemorazione indicato dal CC, compagno Enrico Chiavacci, si occuperà del tema del fronte unito in riferimento in particolare agli insegnamenti di Mao.

Si tratta di un tema di cruciale importanza non solo per migliorare le terribili condizioni di vita, lavoro, studio e salute della masse, ma anche per dare un corpo da Gigante Rosso (la testa è già rossa e forte) al nostro amato Partito, condizione indispensabile perché il PMLI possa svolgere fino in fondo il suo ruolo di avanguardia del proletariato e vero obiettivo strategico a medio-termine sul quale è concentrato tutto il PMLI insieme alla lotta contro i fascisti del XXI secolo e il nuovo governo Conte.

Salutiamo i movimenti di lotta, a cominciare dagli esemplari NO Tav, i familiari delle vittime sul lavoro, i movimenti femminili, antifascisti, antileghisti, per il lavoro e i diritti in particolare nel nostro martoriato meridione, i quali in ogni parte del paese fanno sentire la loro voce.

Sta a noi marxisti-leninisti imparare a fare sempre meglio la lotta di classe ed unirci a loro in un ampio e combattivo fronte unito che faccia fra l'altro acquisire forza al PMLI in modo da infondere al proletariato coscienza di essere classe per sé e non solo in se, e marciare verso la conquista del potere politico, che è poi la madre di tutte le questioni.

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Francesco Campisi – Belpasso (Catania) *

Carissimi compagni,

nell'augurare al PMLI una splendida riuscita della Commemorazione del nostro grande Maestro del proletariato internazionale e dei popoli oppressi devo dirvi a malincuore che per motivi economici non potrò essere presente insieme a voi a questa storica manifestazione per rendere onore e omaggio al grande compagno Mao che tantissimo ha fatto per affermare il marxismo-leninismo e il socialismo nel mondo, a partire dal popolo cinese.

Con il suo grande esempio e la sua lungimiranza politica, ideologica e organizzativa ci ha insegnato come combattere e vincere la borghesia, il capitalismo, l'imperialismo che sono i nemici dell'umanità, i vampiri del mondo che si ingrassano succhiando il sangue del proletariato e delle masse popolari.

Grazie a Mao, attraverso la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina abbiamo imparato come difendere il socialismo, una volta conquistato, per poi marciare verso il comunismo. Egli, prendendo atto del colpo di Stato kruscioviano in Russia dopo la morte di Stalin, ci ha aperto gli occhi indicandoci che **"il revisionismo al potere è la borghesia al potere".**

Importantissimi sono gli insegnamenti sul partito: ferrea disciplina, centralismo democratico, per mantenere il partito "compatto e unito" dove la minoranza segue la maggioranza e non si creano le correnti che sono la fine del partito.

Il PMLI adottando questi insegnamenti dimostra di essere un vero Partito marxista-leninista capace di condurre attraverso il fronte unito le masse alla rivoluzione per conquistare il socialismo.

La democrazia borghese, il parlamentarismo sono nelle mani della borghesia e del capitalismo.

W Mao, Marx, Engels, Lenin, Stalin!

Massimiliano – L'Aquila *

Mando i miei più calorosi saluti per la Commemorazione di Mao di questo anno che ha per titolo "Mao, il fronte unito e la lotta per il socialismo". In un clima autoritario come quello che si respira attualmente in Italia. Spero che una manifestazione come questa ci porti tutti dalla parte giusta, ovvero dalla parte del socialismo che, a pensarci bene, altro non vuol dire se non "libertà". Auguro, altresì, la piena riuscita dell'evento e mando un altro saluto, di cuore al Segretario Scuderi e a tutto il Comitato centrale.

Viva il socialismo!

Antonio Banchi, PRC - Borgo San Lorenzo (Firenze) *

Saluti comunisti compagni,

grazie per l'invito per la Commemorazione del grande Maestro compagno Mao.

Siamo impegnati per la Festa di "Liberazione" a Borgo San Lorenzo.

Saluti a tutti i compagni.

Mimmo – provincia di Napoli *

Vi ringrazio enormemente per il gentile pensiero di invitarmi alla Commemorazione di Mao, ma gli impegni lavorativi e la distanza, non certo aiutano.

Tuttavia, non si esclude che sia una tematica interessante.

Il maoismo è visto, nell'ottica occidentale, come una dittatura, spero che la vostra opera di propaganda contribuisca a scardinare questo fondamento ideologico e contro-propagandistico, al fine di far luce sulle reali dinamiche storiche.

Saluti simpatizzanti.

Corrado Mulè e Anna D'Angelo – Ispica (Ragusa) *

Auguro a tutti i compagni del PMLI una grande festa e una grande partecipazione per la Commemorazione di Mao sperando che il Partito si ingrandisca con più partecipazione in tutta Italia e sperando che sempre più compagni partecipino al sovvenzionamento.

Un saluto a pugno chiuso da me e Anna D'Angelo, di nuovo saluto a pugno chiuso con i cinque Maestri vinceremo!

Hetoh – Usa *

Cari compagni,

un saluto militante rivoluzionario al Comitato centrale del PMLI e a tutti i partecipanti a questa importante Commemorazione di Mao. Io sono uno studente liceale marxista-leninista americano.

Il Partito marxista-leninista italiano ha conseguito sorprendenti vittorie nel far maturare politicamente la pubblica opinione e nell'elevare la coscienza delle masse riguardo la rivoluzione e il comunismo. Siete stati in prima linea nel combattere l'imperialismo e nell'accrescere la solidarietà e l'unità di classe tra gli oppressi del mondo. Combattendo i revisionisti banderuole, siete stati forti e decisi contro tutti i venti reazionari e contro gli avvoltoi dello sfruttamento.

Avete fatto proprio il comunismo e il suo stadio più alto, il marxismo-leninismo-maoismo. Mao ha tracciato la via per fare la rivoluzione nel mondo moderno, in particolare per le nazioni semi-coloniali e oppresse. Il socialismo è arrivato al suo più alto livello con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, un movimento di massa popolare per intensificare la lotta di classe contro la borghesia. È stata una lotta per la vita o la morte al fine di dare sostegno al sistema socialista in opposizione alla controrivoluzione. Liu Shao-chi, Peng Te-huai, Teng Hsiao-ping e altri hanno cercato di usurpare il potere e ripristinare il capitalismo. In risposta, Mao ha dispiegato il grande potere delle masse per accerchiare e schiacciare il quartier generale della borghesia. È stata una lotta senza tregua contro le vecchie idee, cultura, costumi e abitudini delle classi sfruttatrici e il paese è stato improntato da una nuova brillante cultura proletaria proveniente dalle classi popolari.

Nessun altro movimento di massa nella storia aveva raggiunto i risultati ottenuti durante la Rivoluzione Culturale. Alla morte di Mao, il movimento reazionario e il capitalismo sono stati restaurati con la costernazione di milioni di proletari e delle masse. Mao sarà sempre ricordato per il suo ruolo nella liberazione ed emancipazione delle forze produttive in Cina e per aver ispirato gli oppressi in tutto il mondo. Oggi, le avanguardie nelle retrovie delle periferie del mondo stanno aprendo la strada alla rivoluzione socialista attraverso la guerra popolare, edificando il potere rosso seguendo le orme di Mao.

Mao ha detto che la morte va valutata a seconda che uno abbia o meno servito il popolo. Se si è morti per il popolo o si è morti per gli oppressori. Mao morì per il popolo e, secondo le sue stesse parole non riferite però a se stesso, la sua morte era quindi più pesante del Monte Tai. Egli ha chiamato il popolo a lottare per la liberazione, a dirigere e continuare la rivoluzione. Lui è stato il il miglior comunista dei nostri tempi.

Quale allievo della rossa onda di marea della rivoluzione globale comunista, il Partito marxista-leninista italiano porta avanti la rossa bandiera ed è una potente arma contro gli imperialisti del mondo. Esso ha assicurato il suo posto nella compagine del campo progressista rivoluzionario. Non mancando mai di ribadire e portare avanti i principi rivoluzionari fondamentali del comunismo, e di essere guidato dall'eredità di Marx, Lenin e Mao, il Partito marxista-leninista italiano marcia verso l'avvenire.

Sì è giusto ribellarsi contro i reazionari!

Lunga vita allo spirito rivoluzionario di Mao!

Firenze 15 settembre 2019. Un aspetto della sala durante il discorso di Enrico Chiavacci per la 43° Commemorazione di Mao

Impressioni sulla 43° Commemorazione di Mao

Una giornata rivoluzionaria che ha rafforzato il mio attaccamento al Partito del proletariato

Ho partecipato per la prima volta alla Commemorazione di Mao a Firenze e leggere l'ultimo numero de "Il Bolscevico" è stato come ripercorrerla in ogni istante.

Sarà sempre vivo in me il ricordo di una giornata rivoluzionaria che ha rafforzato notevolmente il mio attaccamento al Partito del proletariato. Un ringraziamento speciale va alle compagne e ai compagni che mi hanno accolto calorosamente facendomi sentire parte integrante di questo importante evento.

Sono trascorsi 43 lunghi anni dalla scomparsa del Presidente Mao Zedong, ma i suoi insegnamenti continuano oggi più che mai a guidare e illuminare il cammino del PMLI, sempre pronto a denunciare apertamente la vecchia politica, e che mai - così ha ribadito la compagna Monica Martenghi nel suo intervento - darà tregua ai governi fascisti-trasformisti-liberali dei partiti borghesi di destra e di "sinistra", per la conquista dell'Italia unita rossa e socialista.

Dice Mao, nel suo importante scritto "Sulla contraddizione": "**I comunisti devono attenersi fermamente alla teoria marxista-leninista della rivoluzione sociale per aiutare il popolo a comprendere che la rivoluzione sociale non solo è assolutamente necessaria ma anche pienamente possibile, e che la storia di tutta l'umanità e la vittoria ottenuta nell'Unione Sovietica confermano questa verità scientifica**".

La scelta del fronte unito - da sempre cavallo di battaglia dei veri comunisti - come tema da trattare, si è rivelata dialetticamente corretta: per dare al Partito un corpo da Gigante Rosso invincibile, bisogna riuscire a mobilitare tutte le forze anticapitaliste, antifasciste e antirazziste presenti in Italia e fare comprendere alle masse ingannate e deideologizzate dalla vecchia politica e dalla vecchia cultura, che solo il socialismo può garantire loro emancipazione e benessere; per rieducare le masse, bisogna partire dai giovani senza perdere mai il contatto con la realtà. Io conosco bene l'importanza di questo contatto. Potrei raccontarvi della vecchietta con una misera pensione che si presenta allo sportello per prelevare quei pochi euro rimasti sul conto per "tirare a campare" fino a fine mese confidando nella Madonna. Potrei raccontarvi della mamma disperata che non ha soldi per curare il figlioletto gravemente ammalato e richiede la carta acquisti. Potrei raccontarvi del padre di famiglia appena licenziato con moglie e figli a carico e un mutuo da pagare, che viene aiutato economicamente dai genitori. E potrei raccontarvi di quei giovani, che una volta terminati gli studi, dopo tanti anni di sacrifici economici, non riescono a trovare lavoro e percepiscono il reddito di cittadinanza, che li mortifica.

"**Senza un Partito rivoluzionario non può esserci rivoluzione**" diceva Mao, questa è una grande verità del marxismo-leninismo; la storia della Russia e della Cina lo dimostra ampiamente.

Posso affermare con assoluta consapevolezza che la scoperta del PMLI ha cambiato la mia vita. Avrei potuto continuare a simpatizzare nel più completo anonimato, ma non l'ho fatto. Ho voluto fortemente avere un contatto materiale col Partito del proletariato, che si è rivelato essere una splendida realtà.

Quando lavoro ripenso spesso alle parole del compagno Dario. "O si sta da una parte, o si sta dall'altra". "O socialismo o capitalismo". O simpatizzante o militante. Penso di aver già scelto da tempo da che parte stare ma so anche che non sarà un percorso facile.

Il 15 dicembre farò di tutto per essere di nuovo tra voi.

Con il Partito e per il Partito!

Gloria eterna a un grande Maestro del proletariato internazionale! Con Mao per sempre!

Francesco – provincia di Reggio Calabria

Chiavacci spiega che la lotta per il socialismo si può realizzare in pieno attraverso la politica del fronte unito

Che cosa dire della Commemorazione di Mao di quest'anno 2019, con la minaccia incombente dei fascisti del XXI secolo alle porte e la grigia realtà dell'attuale governo Conte bis trasformista liberale? Una grande manifestazione di fiducia e di entusiasmo rivoluzionario, saldamente unito alla convinzione, pienamente razionale, che solo il marxismo-leninismo-pensiero di Mao ci dà la chiave per comprendere e agire in questa realtà, ovviamente per trasformarla, a meno che non ci si blocchi nella mera analisi di tale realtà, rimanendo inerti, come nella straordinaria anamnesi (mi sia consentito usare un termine medico, dato che il capitalismo è sempre e comunque una malattia) di Marx: "**I filosofi hanno finora solo interpretato diversamente il mondo; si tratta invece di trasformarlo**" (Marx, Undicesima Tesi su Feuerbach, aprile 1845).

In tale chiave, dopo la bellissima apertura della compagna Monica Martenghi, dopo vari interventi dei compagni di diverse realtà, il compagno Enrico Chiavacci a nome del Comitato centrale del PMLI, sempre saldamente guidato dallo straordinario compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, ci ha illuminato con vari esempi tratti dalla storia e soprattutto dal pensiero di Mao, segnatamente a proposito del Fronte unito e della lotta per il socialismo. Applicando rigorosamente e pienamente gli insegnamenti di Mao alla realtà attuale (come il grande Maestro Mao ci ha invitato e ci invita sempre a fare). Chiavacci spiega giustamente come la lotta per il socialismo si possa realizzare in pieno attraverso la politica del fronte unito, da un lato assemblando ogni forza democratica, anche non-comunista, cattolica, falso-comunista (revisionista) o persino anticomunista nella comune volontà di battere il fascismo (salviniano, ora) del XXI secolo, dall'altro continuando a lottare instancabilmente contro il capitalismo e per il socialismo.

Ciò serve peraltro benissimo, come il compagno ha dimostrato in maniera molto chiara, per sconfiggere ogni forma di (vecchio o nuovo) opportunismo sia di destra sia di sinistra. Per dirla sinteticamente, come Mao è sempre stato egregiamente in grado di fare: "**Dobbiamo indubbiamente criticare le idee sbagliate di ogni tipo. Non sarebbe certamente giusto astenersi dal criticarle e lasciare che si diffondano incontrollate e si impadroniscano del campo. Gli errori devono essere criticati, le erbe velenose estirpate ovunque appaiano**" (Mao, Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo, 27 febbraio 1957).

Una lucidissima analisi e giusta applicazione dell'insegnamento marxista-leninista, che ha visto nei Maestri Stalin e Mao la propria opportuna continuazione, che ha trovato la necessaria piena accettazione da parte dei compagni presenti, con il commovente ricordo dei compagni che ci hanno lasciato.

Una Commemorazione vera e propria Festa marxista-leninista che non si è conclusa ma prosegue quest'anno nella celebrazione del prossimo 15 dicembre, cinquantesimo Anniversario de "Il Bolscevico".

Eugen Galasso - Firenze

Distribuiti al festival enogastronomico "Le vie del gusto"

OTTIMAMENTE ACCOLTI I VOLANTINI DEL PMLI A BORGO SAN LORENZO

Un anziano: "quando si fa la rivoluzione"? Ad alcuni cinesi brillano gli occhi nel vedere Mao

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Sabato 14 settembre l'Organizzazione di Vicchio del PMLI ha svolto una proficua e riuscita diffusione nel corso Matteotti a Borgo San Lorenzo durante lo svolgimento del festival enogastronomico "Le vie del gusto", dei volantini riportanti l'annuncio della Commemorazione di Mao che si è tenuta a Firenze il 15 settembre, il documento dell'Ufficio politico del PMLI del 9 Settembre con la posizione del Partito contro il governo trasformista liberale Conte e il comunicato stampa dell'Organizzazione di Vicchio del 13 settembre sul 75° Anniversario della Liberazione di Borgo e Vicchio dal nazifascismo. Nel "corpetto" indossato dai compagni erano riportate le locandine della Commemorazione.

Il materiale è stato preso con interesse dai passanti e non sono mancati commenti che abbiamo apprezzato come quello di un anziano che ci ha chiesto: "quando si fa la rivoluzione?". Poi ci ha fatto pure presente che sul volantino della Commemorazione "manca Stalin" intendendo esprimere il suo attaccamento a questo grande Maestro del proletariato internazionale.

Ci ha impressionato la reazione delle persone di nazionalità cinese alle quali appena vedono il ritratto di Mao brillano letteralmente gli occhi, e immediatamente il loro volto si riempie di gioia. Questo è indice del grande attaccamento del popolo cinese a Mao malgrado il fango gettato continuamente da decenni su di lui dalla borghesia e dai revisionisti di ogni risma.

Un cinquantenne aveva già visto i manifesti della Commemorazione di Mao affissi a Borgo e ha commentato "mi ha soddisfatto il vostro manifesto".

A proposito di manifesti della Commemorazione, l'Organizzazione vicchiese ha provveduto a farli affiggere a Borgo San Lorenzo e Vicchio, per cui hanno potuto risplendere nella loro bellezza grafica proletaria sui tabelloni dei due comuni.

Gli echi della Commemorazione di Mao sui media

Il comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI dal titolo "Il PMLI commemora Mao e denuncia il governo Conte come trasformista e liberale" diramato il 14 settembre è stato rilanciato dal quotidiano on line "La voce di Lucca", da cui lo ha ripreso anche "Geosnews.com".

Isolaverde.tv.com ha pubblicato per intero il comunicato redatto dall'Organizzazione isola di Ischia del PMLI dal titolo "43 anni senza Mao, PMLI Ischia risponde presente all'evento di Firenze". Lo stesso comunicato è stato pubblicato con grande risalto da "Il Dispari" di Ischia del 14 settembre nella sua versione cartacea.

Piccoli, coraggiosi echi cui si contrappone il "solito" vergognoso silenzio tombale dei media, grandi e piccoli, legati a tutte le fazioni borghesi di destra e di "sinistra".

Il PMLI rende omaggio a Lenin a Cavriago

14 settembre 2019. Nel viaggio verso Firenze, per presenziare alla 43ª Commemorazione di Mao organizzata dal PMLI, l'Organizzazione di Biella del Partito si è fermata a Cavriago (Reggio Emilia) per rendere omaggio a Lenin deponendo un omaggio floreale ai piedi del monumento dedicato al padre della Rivoluzione d'Ottobre. Nel biglietto che accompagnava il bellissimo mazzo di gerbere rosse vi era scritto: "L'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano al grande Maestro del proletariato internazionale LENIN".

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" n. 33 sulla Commemorazione di Mao

http://www.pmli.it/ilbolscevicopdf/2019n332609.pdf

Incontro di Conte con i tre leader dei sindacati confederali

NON E' POSSIBILE "REMARE INSIEME" COME CHIEDE CONTE

I sindacati siano indipendenti dal governo

Una delle prime mosse fatte dal governo Conte-bis è stata quella di convocare i sindacati confederali a Palazzo Chigi. Una convocazione dettata dall'intenzione di dare al nuovo esecutivo un'immagine più "democratica", conciliante e dialogante con le "parti sociali". Meno arrogante e decisionista di quella impersonata dai due passati vice-premier, Salvini e Di Maio, che annunciavano dai social e dai balconi di aver "cancellato la Fornero" e "abolito la povertà".

Insomma un incontro, quello del 18 settembre, che sembra voler segnare quella "discontinuità" con il precedente governo tanto invocata dai sindacati confederali. Che si ferma però alle apparenze, perché il Presidente del Consiglio è lo stesso, buona parte dei ministri rimangono al loro posto e il partito che ha il maggior peso rimane il Movimento 5 Stelle, anche se adesso ha assunto una posizione dominante che nel "contratto" con la Lega non aveva essendo esso subordinato, nonostante i numeri, a Salvini.

Certo non ci sono più l'aspirante duce d'Italia e i suoi uomini, sostituiti dal PD, ma sostanzialmente l'unica cosa che cambia è l'atteggiamento più collaborativo con le istituzioni dell'Unione Europea imperialista, rispetto alla sterile voce grossa del governo Lega-5 Stelle che però non ha quasi mai ottenuto niente di concreto. L'obiettivo dichiarato più impellente del governo rimane quello di scongiurare l'aumento dell'Iva che la cosiddetta "clausola di salvaguardia" farebbe scattare se il nostro Paese non abbassa il suo enorme debito pubblico.

Con questa premessa è chiaro che l'altra priorità indicata dal governo e anche dai sindacati confederali, cioè l'abbassamento della pressione fiscale per lavoratori dipendenti, pensionati e i redditi bassi, difficilmente prenderà forma perché provocherebbe minori entrate nelle casse dello Stato che invece ha bisogno di soldi. Più probabilmente assisteremo alla diminuzione del "cuneo fiscale" sul "reddito da lavoro", comprendendo anche i padroni, magari dando un contentino ai lavoratori e sostanziosi sgravi fiscali alle aziende, con la speranza di far tornare il segno più al prodotto interno lordo (pil).

Quello della crescita economica è stato un tasto su cui Conte ha pigiato molto. A tal proposito ha chiesto più volte a Cgil, Cisl e Uil di "remare insieme per il bene del Paese". Quindi un invito ad avere un atteggiamento collaborativo con i capitalisti allo scopo di rendere più competitiva l'industria e l'economia italiana con il sacrificio dei lavoratori, ma che sottintende anche un monito a moderare le rivendicazioni, a partire da quelle salariali legate alla scadenza di molti contratti del settore privato e del pubblico impiego. Sintetizzando, un ritorno al consociativismo.

Parole che hanno trovato subito il favore della segretaria della Cisl Anna Maria Furlan, ansiosa di "individuare un percorso comune con il governo per dare una scossa all'economia". Barbagallo della Uil apprezza "l'invito a remare tutti nella stessa direzione" e vede addirittura "un cambiamento di passo di questo governo". Più guardingo Landini che all'uscita da Palazzo Chigi ha dichiarato: "ora, oltre ai titoli, vediamo quali saranno le scelte concrete", ma giudica "positivo che si riapra un canale di confronto". In ogni caso il segretario generale della Cgil è stato tra primi a sostenere l'attuale governo trasformista liberale al servizio del regime capitalista neofascista, congratulandosi con Conte per aver "dimostrato coraggio politico e profilo istituzionale".

Assieme a Conte erano presenti il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (PD) e la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S). Tutti e tre hanno assicurato che il governo terrà conto delle proposte sindacali nel varo della prossima manovra economica. Intanto vengono confermate le misure già in campo: "Quota 100" e "reddito di cittadinanza", mentre vengono annunciate una nuova agenda di investimenti "verdi", un piano strutturale di interventi per il Sud, una seria lotta all'evasione fiscale, l'impegno a mettere in campo un piano straordinario per la sicurezza sul lavoro. Tutti annunci di rito che poi rimangono sempre sulla carta.

Il governo rilancia il confronto sul salario minimo per legge, del resto 5 Stelle e PD sono tra i principali sostenitori di questa misura e in parlamento hanno già depositato le loro proposte di legge. Per adesso i sindacati replicano con la propria posizione che punta all'estensione "erga omnes" dei contratti nazionali. Cgil, Cisl e Uil chiedono anche le risorse per i rinnovi dei contratti pubblici e la riduzione delle tasse ai pensionati.

Sul tema delle pensioni i sindacati hanno già annunciato di scendere in piazza a novembre, ma la richiesta di assegni di garanzia per i giovani e "bonus" per le donne, seppur importanti, non bastano a disarticolare la legge Fornero. Dalla piattaforma confederale sembra sparita la pur timida rivendicazione di pensionamento al raggiungimento dei 41 anni di lavoro (contro i 43 attuali) indipendentemente dall'età. Se non si abbassano gli anni di contribuzione, l'età pensionabile e non si elimina il meccanismo di aumento automatico in base all'aspettativa di vita (adesso solo momentaneamente bloccato a 67 anni) continuerà a essere in vigore la controriforma pensionistica che fu varata dal governo Monti.

In conclusione possiamo dire che questo incontro è rimasto ancora alla superficie dei problemi, ma già da adesso c'è ben poco da sperare. "Remare insieme" vuol dire che il governo in sostanza chiede sacrifici e maggiore produttività ai lavoratori per risollevare le sorti del capitalismo italiano. Ma non è possibile andare nella stessa direzione quando gli interessi di classe vanno nelle direzioni opposte.

Non vedevamo nessun "governo del cambiamento" (se non in peggio) prima, non vediamo alcuna "discontinuità" adesso. Desta preoccupazione, anche se non meraviglia, il fatto che Cgil, Cisl e Uil ripongano fiducia in questo esecutivo. Un governo che non ha alcuna intenzione di cancellare passate controriforme come il Jobs Act e la Fornero o provvedimenti più recenti come i razzisti, fascisti e antioperai "decreti sicurezza".

Si fa presto a passare da un'opposizione blanda e sterile come quella tenuta nei confronti del governo Lega-5 Stelle, a un annullamento totale della mobilitazione di piazza che lasci spazio a un stretta concertazione con il Conte-bis. L'esperienza, anche recente, dimostra ampiamente che non ci sono governi amici dei lavoratori, che possono confidare solo nella lotta. I sindacati devono mantenere la loro autonomia dal governo, nei fatti e non solo a parole.

Roma 18 settembre 2019. Sorrisi e cordiale stretta di mano per Maurizio Landini, Segretario generale della CGIL accolto al suo arrivo a Palazzo Chigi da Giuseppe Conte, presidente del consiglio

IN DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E CONTRO LA CESSIONE DEL RAMO D'AZIENDA DI NAPOLI

I lavoratori Whirlpool bloccano l'autostrada

IL 4 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE E MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DI TUTTI I LAVORATORI DEL GRUPPO

"Whirlpool non licenzierà nessuno e, anzi, riporterà in Italia parte della produzione spostata in Polonia". Questo comunicato era apparso nemmeno un anno fa sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise), allora occupato da Di Maio. Il ducetto dei 5 Stelle si diceva orgoglioso di quell'accordo, prevedeva nuovi investimenti e rappresentava un quadro ottimistico per il futuro occupazionale di Napoli e della Campania. Inoltre il governo, allo scopo di permettere a Whirlpool lo sviluppo di un nuovo piano industriale, concedeva all'azienda la cassa integrazione straordinaria fino al 2020.

Dopo undici mesi la multinazionale americana annunciava che le misure governative non erano "sufficienti a rendere profittabile lo stabilimento di Napoli". Di conseguenza decideva irrevocabilmente di mettere in vendita la fabbrica del capoluogo partenopeo. L'acquirente sarebbe la sconosciuta Prs, ditta con sede a Lugano che produce container refrigerati.

Di fronte a questa decisione, che aleggiava già da alcuni giorni, i lavoratori hanno reagito con rabbia e determinazione. In presidio all'esterno della sede del Ministero, appresa la notizia hanno invitato i rappresentanti sindacali a lasciare il tavolo al grido "scendete, scendete". Il giorno successivo, il 18 settembre, i lavoratori hanno manifestato per le vie di Napoli fino a bloccare l'autostrada.

Urlando lo slogan "Napoli non molla", hanno dato vita a un corteo che ha messo in difficoltà la viabilità. Partiti da via Argine, sede dello stabilimento, sono ri-

Napoli 17 settembre 2019. Gli operai della Whirlpool occupano l'autostrada Napoli- Salerno per protesta in difesa del posto di lavoro e contro la cessione dell'azienda di Napoli

usciti a bloccare l'autostrada in entrambe le direzioni, entrando sull'asse principale dell'A3 in direzione Sud. Tra loro, a causa anche del caldo, si sono registrati alcuni malori. Il blocco è durato fino alle 15, quando poi i manifestanti sono ritornati in fabbrica.

"Per noi la vertenza comincia oggi. - sono state le dichiarazioni dei lavoratori Whirlpool alla stampa - La protesta non sarà più pacifica come è stata fino ad ora, da oggi non garantiamo più l'ordine pubblico". Giustamente quando la situazione richiede la massima decisione i lavoratori in lotta devono attuare tutte le forme di lotta a loro disposizione. È già stato programmato uno sciopero generale di 8 ore per il 25 settembre e un altro il 4 ottobre di tutti i lavoratori del gruppo con manifestazione nazionale a Roma. Intanto il 23 settembre i lavoratori sono di nuovo scesi in piazza con un partecipato e combattivo corteo che è sfilato da Piazza Gaibaldi fino a Piazza Municipio urlando slogan in difesa del posto di lavoro e denunciare pubblicamente che la cessione del ramo d'azienda di Napoli alla svizzera Prs "è un pacco".

Sono in ballo 410 posti di lavoro e la sussistenza delle relative famiglie. Di fronte abbiamo un'azienda che più di una volta ha usufruito del sostegno economico pubblico e adesso intende dismettere la sua attività produttiva in Italia. La cessione del ramo d'azienda di Napoli alla svizzera Prs non offre alcuna garanzia del mantenimento dell'attuale livello occupazionale.

Anzitutto l'acquisto non è stato ancora formalizzato come ha detto il presidente di Prs, Rodolphe Schmid, in un'intervista al "Corriere del Mezzogiorno" in cui ha specificato che prima di prendere una decisione del genere "ci dobbiamo pensare bene". Per avviare la produzione, Schmid ha poi aggiunto che "sono necessari almeno due anni" e soprattutto che non tutti i dipendenti potranno essere tutelati.

I sindacati parlano di un'operazione "spregiudicata" che straccia gli accordi presi a ottobre 2018 e pongono anche il problema di come Prs riuscirà a trovare i capitali da investire. Whirlpool deve essere costretta a rispettare i patti sottoscritti: da una parte dalla lotta dei lavoratori, dall'altra dal governo e dalle istituzioni locali che devono mettere in campo tutte le leve per impedire la cessione al buio del ramo di Napoli e la salvaguardia di tutti i posti di lavoro nelle aziende Whirlpool stanziate in Italia.

SETTEMBRE

11 SETTEMBRE - 7 OTTOBRE - Osp Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Slm-Fast Usb lavoro privato - Sciopero dei lavoratori autolinee pubbliche e private articolati a livello regionale e provinciale, contro la continua arroganza delle aziende private per stipendi e diritti non riconosciuti e nel pubblico stipendi bloccati dal 2012 e carichi di lavoro maggiori, a causa di mancate assunzioni, che mettono a rischio la regolarità del servizio e la sicurezza di utenti e lavoratori

16 SETTEMBRE - 16 OTTOBRE - Usb-Lavoro Privato, Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste – Poste-Comunicazioni – Sciopero delle prestazioni aggiuntive straordinarie dei lavoratori di Poste Italiane Spa contro la privatizzazione di Poste Italiane Spa, per un servizio pubblico puntuale e garantito

27 – Friday For Future – Manifestazioni degli studenti per lo sciopero globale per il clima
- Flc-Cgil, Cobas-Comitati di Base della Scuola, Unicobas Scuola&Università, Usi – sciopero di tutto il comparto scuola-università-ricerca in adesione al Friday For Future
- Cobas del Lavoro Privato, Usb, Usi – Sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie pubbliche e private per la salvaguardia ambientale collegata a politiche di giustizia sociale e la difesa dei Beni comuni

OTTOBRE

3 5 – Fao-Cobas Trasporto merci – Sciopero lavoratori aziende del settore trasporto merci, logistica e spedizioni per il rinnovo del contratto scaduto nel 2017

4 Fim, Fiom e Uilm - Sciopero di tutti i lavoratori del gruppo Whirpool con manifestazione nazionale a Roma contro la cessione del ramo d'azienda di Napoli e per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro nelle aziende Whirlpool stanziate in Italia

5 - PC – Manifestazione unitaria a Roma contro il nuovo governo Conte

25 - SI Cobas, CUB, SGB e USI CIT - Sciopero generale "contro un'offensiva padronale e governativa che prosegue da decenni, con governi di ogni colore"

LE TRE FASI CHE PRECEDONO L'AZIONE

L'applicazione della linea del Partito è un'arte che si impara praticandola, misurandosi con i problemi concreti delle masse, dando delle risposte convincenti alle loro richieste, sapendole riunire, organizzare e dirigere nella lotta.

Quando si nota una contraddizione fra la linea del Partito e la sua applicazione, vuol dire che siamo di fronte a un'inesperienza, a un'insufficiente preparazione politica oppure a una scarsa e superficiale conoscenza della situazione concreta e dei termini del problema all'ordine del giorno. Non si sa insomma centrare il bersaglio.

Occorre allora prestare una maggiore attenzione alle tre fasi che precedono l'azione.

La prima fase della conoscenza della situazione, del rilievo dei dati e dell'individuazione della contraddizione principale

la seconda fase dell'elaborazione della linea, delle parole d'ordine, della tattica e delle rivendicazioni

la terza fase della stesura dell'intervento (scritto, orale, giornalistico) con cui ci presentiamo alle masse.

Gli elementi che hanno bisogno di maggior cura sono la contraddizione principale e la tattica, cioè gli accorgimenti dialettici e politici atti a isolare il nemico e a conquistare i più ampi consensi.

(Dal Documento del CC del PMLI, datato 20 marzo 1988, dal titolo "Teniamo alta la bandiera del socialismo, dell'antimperialismo e dell'antifascismo. Vedi Documenti del PMLI, vol. 2, pag. 59)

Da parte di lettori de "Il Bolscevico"

CONSIDERAZIONI SULLA RISOLUZIONE ANTICOMUNISTA, PROVOCATORIA, MENZOGNERA E FALSIFICATRICE DELL'EUROPARLAMENTO

Due lettori sconosciuti de "Il Bolscevico" ci hanno inviato le loro considerazioni sulla risoluzione anticomunista, provocatoria, menzognera e falsificatrice adottata in data 19 settembre 2019 dall'europarlamento.

Le pubblichiamo ben volentieri (quelle di Mimmo in sintesi), d'accordo con le loro proposte di fare fronte unito per denunciare la suddetta risoluzione.

Sul prossimo numero pubblicheremo la posizione articolata del PMLI e de "Il Bolscevico" in merito alla risoluzione.

I sinceri comunisti devono fare fronte comune

La risoluzione dell'Ue, oltre ad equiparare il nazifascismo al comunismo, annullando ogni approfondimento storico-politico ed appiattendo de facto due ideologie radicalmente differenti, ha il demerito di alterare inquietantemente la realtà storica, suggerendo un'alleanza tra Hitler e Stalin tesa a spartirsi l'Europa. Risultano fuori da qualsiasi fondamento storico quattro punti agghiaccianti della risoluzione:

"B. considerando che ottanta anni fa, il 23 agosto 1939, l'Unione Sovietica comunista e la Germania nazista firmarono il trattato di non aggressione, noto come patto Molotov-Ribbentrop, e i suoi protocolli segreti, dividendo l'Europa e i territori di Stati indipendenti tra i due regimi totalitari e raggruppandoli in sfere di interesse, il che ha spianato la strada allo scoppio della Seconda guerra mondiale;

C. considerando che, come diretta conseguenza del patto Molotov-Ribbentrop, seguito dal 'trattato di amicizia e di frontiera' nazi-sovietico del 28 settembre 1939, la Repubblica polacca fu invasa prima da Hitler e due settimane dopo da Stalin, eventi che privarono il paese della sua indipendenza e furono una tragedia senza precedenti per il popolo polacco; che il 30 novembre 1939 l'Unione Sovietica comunista iniziò una guerra aggressiva contro la Finlandia e nel giugno 1940 occupò e annesse parti della Romania, territori che non furono mai restituiti, e annesse le Repubbliche indipendenti di Lituania, Lettonia ed Estonia;

2. sottolinea che la Seconda guerra mondiale, il conflitto più devastante della storia d'Europa, è iniziata come conseguenza immediata del famigerato trattato di non aggressione nazi-sovietico del 23 agosto 1939, noto anche come patto Molotov-Ribbentrop, e dei suoi protocolli segreti, in base ai quali due regimi totalitari, che avevano in comune l'obiettivo di conquistare il mondo, hanno diviso l'Europa in due zone d'influenza;

3. ricorda che i regimi nazisti e comunisti hanno commesso omicidi di massa, genocidi e deportazioni, causando, nel corso del XX secolo, perdite di vite umane e di libertà di una portata inaudita nella storia dell'umanità, e rammenta l'orrendo crimine dell'Olocausto perpetrato dal regime nazista; condanna con la massima fermezza gli atti di aggressione, i crimini contro l'umanità e le massicce violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime nazista, da quello comunista e da altri regimi totalitari".

Tali passaggi non solo negano l'apporto dell'Armata Rossa alla liberazione dal nazifascismo in Europa, ma sono integrati da altri punti in cui si suggerisce la rimozione di simboli (loghi, monumenti ecc.) che renderebbero omaggio alle forze armate sovietiche o ricorderebbero Stalin. In pratica, il PMLI dovrebbe rinunciare all'immagine dei cinque Maestri e sarebbe da ritenersi illegale e con esso anche altri partiti. Altrettanto allarmante è la stigmatizzazione del modus operandi della Russia attuale che, più che preoccupare per l'autoritarismo di Putin, inquieterebbe per una presunta non revisione storica dell'esperienza dell'Urss, tradendo un certo timore dell'Ue verso la stragrande maggioranza dei cittadini russi che rivorrebbe Stalin nonché verso i crescenti consensi che ha riscosso un partito di matrice comunista alle recenti elezioni tenutesi a Mosca.

Di fronte a tutto questo, i sinceri comunisti non possono restare inermi e devono fare fronte comune.

Saluti marxisti-leninisti.

Cartesio - Campania

Noi comunisti equiparati ai nostri carnefici, da parte degli attuali carnefici

La risoluzione maccartista dell'Ue mi ha lasciato sconvolto, ancora adesso sto cercando le parole per sfogare la collera che mi sta perseguitando.

Berlino 1945. La bandiera rossa dell'Unione sovietica viene collocata sulle rovine del Reichstag nazista e segna la vittorioriosa fine della guerra contro il fascismo e il nazismo

Ho letto fugacemente il testo della risoluzione, ma le menzogne in essa contenute, frutto di mezzo secolo di reticenze omertose in favore dei regimi liberal conservatori e pseudodemocratici al servizio della subdola e spietata plutofilia, mi hanno impedito di addentrarmi nell'approfondimento della medesima.

Scriverò un mio comunicato, quando riuscirò ad organizzare le idee e a smaltire la tensione interiore, che invierò a tutti i partiti e associazioni comuniste di qualunque tipologia, e prima che saranno costretti a chiudere.

Ora la mia domanda è: che sarà di noi?

Siamo stati equiparati ai nostri carnefici, da parte degli attuali carnefici, che stanno proseguendo l'opera dei medesimi, sotto un altro nome, senza ideologia, ma col solo scopo di distruggere i diritti della persona, la libertà, l'ambiente, in favore della finanza dalla quale ricevono il potere per via dei sistemi clientelari elettoralisti europei e occidentali.

Ora cosa resta da fare? Accettare l'ingiusta condanna e aspettare - come accadde durante il ventennio - che il tempo ci riabiliti? O lottare contro il mostruoso *mainstream* menzognero, sapendo però di avere partita persa, vista la predominanza mediatica di cui lo stesso può valersi?

La mia proposta è: unirci tutti, stalinisti e trotzkisti, parlamentaristi e non, a creare una fitta rete di propaganda, una piattaforma digitale in cui faremo luce sulla verità.

Il comunismo è stato bandito dopo quasi 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino, non da subito come accaduto per nazismo e fascismo. Trent'anni, il tempo di riscrivere la storia e adattarla alle istanze liberal conservatrici che nulla hanno a che vedere con la libertà di pensiero.

La Ue si è espressa con risoluzione, scaricando sugli Stati membri (indebitati e sotto il diktat della Bce), la facoltà di aderirvi; non con un regolamento che entra a far parte dello Stato membro *ipso iure*.

L'Italia, come tutti i paesi membri ed ex Urss, esce con le ossa rotte da questa vicenda: in Italia il PCI otteneva oltre il 30% dei voti, a riprova che i fatti incriminati, al tempo in cui si erano verificati, non si erano svolti nella maniera riportata nella risoluzione maccartista. Sarebbe stato impossibile riportare un dato così cospicuo di preferenze da parte di un soggetto politico che si rifaceva a un'ideologia che avrebbe commesso i crimini descritti nel documento. Una buona parte di un paese fuoriuscito da una dittatura, quella fascista, non avrebbe mai rinunciato alla democrazia per rifarsi a un'altra dittatura. Perché di dittatura non si è mai trattato. Perché l'Italia fino al 1983 era uno Stato confessionale, e il Vaticano è stato il più accanito persecutore del comunismo (lo dico da credente, anche se ora le cose sono molto cambiate).

Mimmo – provincia di Napoli

Parole d'ordine del PMLI per la manifestazione nazionale unitaria promossa dal PC

Roma, 5 ottobre 2019

1) Giù / giù / giù / governo Conte / buttiamolo giù
2) Respingere / con forza / risoluzione Ue / menzognera e anticomunista
3) La Resistenza / non si cancella / brilla forte / è la nostra stella
4) Per conquistare / il nostro domani / dobbiamo fare / come i partigiani
5) Per l'uguaglianza / e il cambiamento / un nuovo mondo / senza sfruttamento
6) Lotta di classe / è nostro dovere / classe operaia / al potere
7) Il proletariato / al potere / per l'Italia unita / rossa e socialista
8) Contro il capitalismo / e l'imperialismo / tutti uniti / per il socialismo
9) Sempre sulla Via / dell'Ottobre / verso l'Italia unita / rossa e socialista
10) Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!

CANTI
L'Internazionale - Bandiera Rossa - Bella ciao

Sabato 5 ottobre a Roma in piazza Santi Apostoli alle ore 15.30

Tutti i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello in piazza

Contro il governo Conte al servizio del regime capitalista neofascista, per il socialismo

Contro la risoluzione anticomunista, provocatoria, menzognera e falsificatrice dell'europarlamento

Richiedete gli opuscoli n. 15 e n. 16 di Giovanni Scuderi

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pmli.it
PMLI
via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

Amigos del PMLI-Panamá rilancia il documento dell'UP sul governo Conte e la Commemorazione di Mao

Sul blog Amigos del PMLI-Panamá il compagno Quibian Gaytan, portavoce del Comitato centrale del Partito Comunista (marxista-leninista) di Panama ha condiviso il link del documento dell'Ufficio politico del PMLI "Uniamoci contro il governo trasformista liberale Conte al servizio del regime capitalista neofascista per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato".

Lo stesso compagno ha postato un collage di fotografie dedicate alla 43ª Commemorazione di Mao svoltasi a Firenze il 15 settembre scorso. Il collage era accompagnato dalle seguenti parole "Insieme ai compagni marxisti-leninisti italiani noi, comunisti (marxisti-leninisti) di Panamà rendiamo memoria al compagno Mao Zedong".

Il blog "Defensa del Partito Comunista del Perù" ha linkato il blog di Luminoso Futuro che rilanciava il numero speciale de *Il Bolscevico*, n. 33, interamente dedicato alla 43ª Commemorazione di Mao.

PROVVEDIMENTI REPRESSIVI E CLERICALI DELLA GIUNTA DI FORLÌ

I primi della nuova giunta di "centro-destra"

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

La nuova giunta comunale guidata dal sindaco Zattini sostenuto dal "centro-destra" che per la prima volta ha conquistato il municipio di Forlì nei suoi primi due provvedimenti ha fatto subito intendere la matrice repressiva, bigotta e clericale del proprio mandato amministrativo.

Infatti lo scorso 26 agosto ha emanato un'ordinanza urgente, valida per 90 giorni ma nell'intenzione vorrebbe poi di renderla permanente, che vieta 24 ore su 24 il consumo di bevande alcoliche in qualsiasi tipo di contenitore e anche di bevande analcoliche se contenute in recipienti di vetro o di metalli, in strade e nei parchi di tutto il centro storico, la sanzione prevista va da 50 a 500 euro.

A vigilare sul rispetto della nuova normativa, e su una più severa applicazione delle norme contenute già nel regolamento di polizia urbana del 1964 che vietano di sdraiarsi su panchine, sotto i portici, in strada, davanti ai monumenti, sulle soglie di edifici pubblici e privati, oltre alle attuali forze di polizia anche 15 nuovi agenti assunti a tempo determinato che saranno impiegati soprattutto per il controllo del centro storico. Quest'ultimo dovrà diventare il "salotto buono" di Forlì, una vetrina luccicante dietro cui nascondere la reale situazione della città relegando i problemi e le situazioni di "degrado", che sarebbe rappresentato da persone che bevono per strada e dalla presenza di bottiglie di vetro abbandonate in strada e che si dice di voler combattere, fuori dal centro storico, senza però "pensare" ad esempio ad aumentare la presenza di bidoni della raccolta differenziata in centro.

Sarà quindi possibile consumare alcolici e bevande solo all'interno o all'esterno ma comunque nelle aree di pertinenza di locali e rivendite, col chiaro intento di colpire i piccoli negozi etnici che solitamente non hanno lo spazio per ospitare i propri clienti, come fa intendere il vicesindaco leghista Mezzacapo: "Non si potrà più acquistare alcolici in negozietti di alimentari o supermercati e poi berli in strada nei paraggi". Lo stesso "vicesceriffo" Mezzacapo ha chiamato la Polizia locale alla vista di 5 stranieri che bevevano birre per strada, come se stessero commettendo una rapina!

Oltre al carattere repressivo dell'ordinanza, in particolare contro i giovani universitari stranieri che vengono additati espressamente quali responsabili del "degrado", e al fatto che è stata adottata un'ordinanza "urgente" il 26 agosto con la città semi-deserta, balza agli occhi anche come anche l'uso di bevande analcoliche (che non si capisce come la polizia dovrebbe distinguere da quelle alcoliche…assaggiandole?) sia vietato a meno che non siano contenute in recipienti di plastica, il che scoraggia l'uso di borracce di metallo e incentiva appunto l'utilizzo della plastica!

L'altro provvedimento adottato dalla giunta Zattini è lo stanziamento di 260.000 euro per gli eventi nelle festività di Natale e Capodanno, a fronte dei 213.866 euro della precedente amministrazione, ma ciò che è peggio è che di questi 110.000 euro sono destinati all'illuminazione di tutti i 27 campanili delle chiese di Forlì, non solo nel periodo natalizio, ma per tutto l'anno, 365 giorni su 365, uno sfacciato regalo alla Diocesi in accordo con la quale ovviamente è stata presa tale decisione e che esclude, guarda caso la torre della Moschea di Forlì.

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

Grazie di cuore per l'incoraggiamento della Commemorazione

Ho letto nella cronaca de "Il Bolscevico" sull'importante Commemorazione di Mao un passaggio che mi riguarda.

Grazie davvero di cuore a tutti dell'incoraggiamento e delle potenti, forti e rosse parole del compagno Scuderi che ringrazio commosso.

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine per la vostra vicinanza! Spero davvero di poter partecipare alla festa del 50° Anniversario del glorioso ''Il Bolscevico".

Grazie ancora a tutti!

A presto!

Giordano - Paola (Cosenza)

Un comitato per aderire alla strategia Rifiuti zero ad Arezzo

Abbiamo organizzato una giornata di sensibilizzazione e informazione sul tema della gestione dei rifiuti, per coinvolgere assieme istituzioni e cittadinanza nella definizione di impegni condivisi e proposte concrete. Rossano Ercolini, premio Nobel per l'ambiente, ha presentato il suo libro: "Rifiuti zero, i 10 passi per la rivoluzione ecologica".

L'obiettivo principale dichiarato era cercare un punto di incontro e di scambio reciproco tra le varie associazioni/comitati/gruppi di volenterosi presenti sul territorio per verificare la possibilità di definire un piano d'azione condiviso. Verificata la disponibilità di tutti i presenti ad impostare un percorso di collaborazione si è stabilito di organizzare un prossimo incontro, in cui discutere di proposte il più possibile concrete. Il confronto su azioni pratiche e specifiche sarà quindi la base per favorire una ulteriore conoscenza tra chi vorrà partecipare, e per iniziare a mettere a punto un programma comune.

Un programma comune dovrà necessariamente tenere conto delle differenti aree di competenza dei diversi gruppi, e degli obiettivi specifici di ciascuno. Gli ambiti di intervento sono essenzialmente due: 1- ambito tecnico legato a monitoraggio e gestione degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti ed in generale degli impianti industriali considerati negativamente impattanti a livello ambientale; 2- promozione di attività di contenimento del problema alla fonte: riduzione della produzione dei rifiuti, abitudini di consumo degne, proposte ad amministrazioni locali e grande distribuzione.

Giacomo Catani del Comitato VersoRifiutiZero Arezzo

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiolo, 172a
50142 Firenze

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI VICCHIO DEL PMLI

Onoriamo il 75° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo di Borgo San Lorenzo e Vicchio lottando contro i fascisti del XXI secolo e per l'Italia unita, rossa e socialista!

1944. Partigiani del Mugello entrano a Borgo San Lorenzo (Firenze) liberata

In questi giorni cade il 75° Anniversario della Liberazione di Borgo San Lorenzo dal mostro nazifascista. Noi marxisti-leninisti del Mugello lo onoriamo in modo militante, non limitandoci al semplice ricordo ed esaltazione di quegli avvenimenti, ma vogliamo oggi prendere ispirazione da essi e trarre forza per liberare l'Italia dal neofascismo imperante e dai fascisti del XXI secolo che hanno in Salvini il loro duce, che sono stati anche al governo fino a poche settimane fa. Per cui in Italia assistiamo allo spadroneggiare dei gruppi neofascisti che manifestano liberamente con tanto di saluti romani e simboli del ventennio, aprono sedi, aggrediscono impunemente gli antifascisti come è successo ai giovani del Cinema America di Roma, oppure vien concesso di celebrare il centenario della fondazione del partito fascista a Prato lo scorso marzo, e chi più ne ha più ne metta. Anche in Mugello negli anni questi gruppi hanno fatto sentire la loro nefasta opera.

Il risorto fascismo non si è espresso solo a livello di recrudescenza dei gruppi neofascisti, ma anche con la recente politica governativa dei porti chiusi ai migranti e ai profughi, dell'estensione della legittima difesa a un passo dalla licenza di uccidere, con il parlamento ridotto a puro orpello, attaccando e limitando i poteri della magistratura e preparando la secessione economica delle regioni più ricche del Nord con la cosiddetta "autonomia differenziata".

Certo che il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio ha dato un notevole slancio al risorto fascismo, ma anche i precedenti governi sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra" non hanno fatto certo fatto mancare il proprio contributo in tal senso, picconando la Costituzione, demolendola da destra a suon di controriforme e "strappi", trasformando l'Italia di fatto in una repubblica presidenziale, tirando la volata e preparando il terreno al governo appena caduto.

Certo non ci illudiamo che la "musica cambi" con il nuovo governo trasformista liberale Conte al servizio del regime capitalista neofascista.

Su un piano concreto per tenere vivi gli ideali della Resistenza invitiamo gli antifascisti, i democratici a unirsi in un fronte unito antifascista iniziando per prima cosa con l'imporre al governo lo scioglimento di tutti i gruppi che si richiamano al fascismo e al nazismo, attuando finalmente la XII delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione che vieta sotto qualsiasi forma la riorganizzazione del partito fascista. Appoggiamo in questo senso, con tutte le nostre forze, la denuncia dell'ANPI alla procura di Roma per "sciogliere CasaPound e Forza nuova".

Ma non sarà certo sufficiente, per estirpare il fascismo del XXI secolo, rimanere arroccati sulla via riformista, elettoralista e parlamentare e sulla difesa della Carta del '48 ormai ridotta a brandelli sia dai partiti della destra che della "sinistra" borghese, ma è essenziale abbattere il capitalismo e la borghesia, che si servono del fascismo per mantenere il potere, e conquistare il socialismo, che è l'unica società che può assicurare al popolo quegli ideali di libertà, giustizia sociale, eguaglianza, solidarietà e pace per i quali i nostri gloriosi partigiani hanno dato il sangue.

Gloria eterna ai partigiani!

Partito marxista-leninista italiano
Oganizzazione di Vicchio del Mugello
13 settembre 2019

Settimana di mobilitazione di Friday for future

MANIFESTAZIONI IN TUTTO IL MONDO CONTRO IL COLLASSO CLIMATICO

È iniziata il 20 settembre e durerà fino al giorno 27 la settimana di mobilitazione mondiale del movimento "Friday for Future" contro il collasso climatico in vista del summit dell'ONU sul clima, in programma il 23 settembre a New York.

Durante questi sette giorni le manifestazioni coinvolgeranno complessivamente 156 Paesi fino allo sciopero globale per il clima del 27 settembre, con mobilitazioni che sono programmate complessivamente in 2.350 città in Oceania (le più importanti in Australia e Nuova Zelanda), in Asia (le più importanti in Corea del Sud, Giappone, Siberia, Mongolia, Filippine, Indonesia, Thailandia, Birmania, India e Turchia), in Africa (in molte capitali soprattutto dell'Africa subsahariana) e in tutte le capitali, oltre che in numerosissime altre città, dell'Europa e delle Americhe.

Greta Thunberg, la giovane attivista svedese che ha ispirato il movimento, aveva sollecitato tramite twitter le manifestazioni, che sono state organizzate spontaneamente e autonomamente in ogni angolo del pianeta, in concomitanza con il vertice mondiale dell'ONU sui cambiamenti climatici programmato a partire dal 23 settembre, e si è recata personalmente dall'Europa a New York in una barca a vela per partecipare ai lavori del consesso internazionale, incontrando il segretario generale delle Nazioni Unite Gutierrez.

In ogni angolo del pianeta la partecipazione popolare, soprattutto giovani ma anche adulti e famiglie, è stata davvero imponente.

Solo per fare alcuni esempi, 80.000 persone sono sfilate in corteo a Sydney e altrettante a Melbourne, in Australia, decine di migliaia a Istanbul in Turchia, in Thailandia un corteo di decine di migliaia di persone si è diretto verso il ministero dell'Ambiente, dove 200 attivisti sono riusciti a entrare nell'edificio per mezz'ora e a occuparlo simbolicamente.

La manifestazione svolta a New York il 20 settembre, giorno dello sbarco della Thunberg, è stata la più imponente, avendo portato in piazza oltre 250.000 persone, dei quali numerosissimi erano studenti, e altre centinaia di migliaia di persone hanno complessivamente manifestato, nelle sole Americhe, a Città del Messico, Rio de Janeiro e a Buenos Aires, in attesa della manifestazione finale in programma a Montreal, in Canada, per il 27 settembre alla presenza della Thunberg.

In Italia, così come è accaduto in tutti gli altri Paesi europei, la mobilitazione degli studenti è stata massiccia, e culminerà con i cortei del 27 settembre previsti in almeno 150 città italiane, che hanno ricevuto il sostegno del sindacato della scuola FLC CGIL e dove sono previste complessivamente centinaia di migliaia di manifestanti.

Già il 7 settembre un gruppo di studenti, tutti attivisti di Fridays for Future Italia, avevano occupato per protesta il tappeto rosso della Mostra del Cinema di Venezia e il successivo giorno 20 gruppi di attivisti hanno manifestato nella mattinata contemporaneamente a Roma in piazza Montecitorio e a Milano davanti al Teatro alla Scala, mentre altre manifestazioni si sono svolte a Sassari, Torino, Venezia, Napoli, Genova e altre numerose città.

New York, 20 settembre 2019. Al centro con la maglietta rosa Greta Thunberg durante la marcia per il clima

SFIDANDO CINA E RUSSIA, TRUMP RIAPRE LA CORSA AGLI ARMAMENTI

Gli Usa lanciano un missile a medio raggio

DOPO ESSERSI RITIRATI DAL TRATTATO SULLE FORZE NUCLEARI INTERMEDIE FIRMATO NEL 1987 DA GORBACIOV E REAGAN

Il Pentagono lo scorso 18 agosto annunciava di aver portato a termine con successo il lancio di un missile a medio raggio nelle acque dell'isola di San Nicolas, al largo della California. Pur trattandosi di un test con un vettore per armi convenzionali sarebbe stato comunque vietato dal trattato Inf sulle forze nucleari a raggio intermedio, trattato dal quale gli Usa pochi giorni prima, il 2 agosto, si erano ufficialmente ritirati. E con il capo del Pentagono, Mark Esper, che aveva di seguito preannunciato che gli Stati Uniti avrebbero sviluppato "i missili terra-aria convenzionali come prima risposta alle azioni di Mosca", come una reazione alle presunte violazioni del trattato da parte della Russia di Putin che nel gioco delle parti respingeva e ribaltava le accuse.

Intanto registriamo che dopo la consueta propagandistica serie di annunci del presidente Donald Trump iniziata con largo anticipo, l'imperialismo americano si ritirava ufficialmente dall'Intermediate-Range nuclear force treaty (Inf), il trattato firmato nel 1987 dagli allora presidenti americano Ronald Reagan e dell'Urss Mikhail Gorbacev.

L'accordo era diventato uno dei simboli della fine della guerra fredda, lanciata dall'imperialismo americano nel 1947 contro l'Unione sovietica guidata da Stalin che resse l'urto e proseguita contro il socialimperialismo sovietico fino alla vittoria segnata convenzionalmente dalla caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989 e dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica il 26 dicembre 1991. Una vittoria che ha consegnato solo per breve tempo lo scettro di prima e indiscussa potenza imperialista del mondo agli Usa, un ruolo rimesso in discussione dai concorrenti imperialisti, Cina sul piano economico e Russia su quello militare.

Sotto la presidenza del fascista Trump l'imperialismo americano cerca di recuperare, a partire dalla cancellazione degli accordi economici e militari per potersi muovere con le mani libere e eventualmente ridiscuterli a proprio vantaggio.

Anche a costo di riaprire, come nel caso dell'Inf, la corsa agli armamenti e moltiplicare i pericoli di guerra.

Washington chiamava e Mosca rispondeva con il nuovo zar del Cremlino, Vladimir Putin che in visita a Parigi, alla notizia del test americano sottolineava che la Russia non ha intenzione di piazzare missili a corto e medio raggio, finora, ma "se tali sistemi di attacco saranno dispiegati dagli Stati Uniti, lo faremo anche noi".

Il test di lancio del missile a medio raggio americano

L'europarlamento vota a favore della nuova presidente della Bce

LAGARDE GUARDIANA DELL'EURO

CONSIDERA IL RINNEGATO GUALTIERI "UN BENE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA"

L'europarlamento ha approvato nella sessione del 17 settembre, con 394 voti favorevoli, 206 contrari e 49 astenuti, un documento che esprime il suo parere favorevole, pur non vincolante, alla nomina da parte del Consiglio europeo del 30 giugno scorso dell'ex direttrice del Fmi Christine Lagarde al posto di Mario Draghi alla guida del Comitato esecutivo della Banca centrale europea; incarico che inizierà l'1 novembre prossimo. Il documento a favore della nomina è stato preparato quando era ancora al suo posto nell'assise di Strasburgo dal neo ministro dell'Economia italiano il rinnegato Roberto Gualtieri, che proprio la Lagarde il 4 settembre aveva elogiato, definendo la possibilità che diventasse ministro "un bene per l'Italia e per l'Europa". Uno scambio di complimenti tra due esperti economici e finanziari imperialisti di primo piano.

Christine Madeleine Odette Lagarde, nata 63 anni fa a Parigi e laureata in Giurisprudenza, sarà la prima donna a diventare presidente della BCE, così come è stata nel 2011 la prima donna direttrice del Fondo Monetario Internazionale e nel 2007 la prima donna ministro delle Finanze in Francia, in uno dei paesi del G7. Dopo la laurea ha lavorato negli Usa per diversi anni, iniziando come stagista per il deputato americano William Cohen che sarà Segretario alla Difesa sotto la Presidenza Clinton. E iniziato a costruire la sua rete di conoscenze e rapporti internazionali che le torneranno utili nella carriera politica nell'UMP, L'Unione per un Movimento Popolare che nel PPE fa parte del gruppo democristiano.

Le cariche ministeriali inizieranno nel 2005 sotto la presidenza di Jaques Chirac, come ministro delegato al Commercio Estero nel governo de Villepin, e successivamente ministro dell'Agricoltura e della Pesca nel primo governo Fillon. Si aggancia al treno vincente di Nicolas Sarkozy, cui prometteva lealtà a prova di bomba, e nel 2007 si guadagnava la carica di ministro dell'Economia, dell'Industria e dell'Impiego nel secondo governo Fillon; era infine lanciata dal suo mentore nel 2011 alla poltrona di direttrice del FMI, in sostituzione del connazionale dimissionario Dominique Strauss-Kahn travolto da scandali sessuali. Il mandato era stato rinnovato nel 2016 e scadeva nel 2021.

Nel 2013 era finita nel mirino della magistratura francese per un'indagine sull'imprenditore Bernard Tapie che aveva ottenuto 400 milioni di euro grazie a un arbitraggio autorizzato dalla Lagarde quando era ministro dell'Economia. Il tribunale condannò Tapie a restituire il denaro e condannò Lagarde solo per negligenza, senza alcuna sanzione.

Si è distinta al FMI per la sua guida liberista, condotta con abilità, tanto che dopo la serie infinita di mazzate imposte assieme alla Ue al governo di Tsipras e al popolo greco financo l'ex ministro delle Finanze, il "sinistro" Yanis Varoufakis la descriveva come una figura tutto sommato positiva (sic!).

Un'altrettanto incredibile posizione, una giravolta opportunista che registriamo è quella del M5S che nel luglio scorso aveva votato a favore della nomina, mentre gli allora partner fascisti del governo, la Lega, aveva votato contro. Il 17 settembre all'europarlamento il PD ha votato a favore, il M5S si è astenuto con la seguente opportunistica motivazione, che si commenta da sola, espressa dall'eurodeputato Nicola Pedicini: "abbiamo cercato un motivo per sostenere la nomina di Lagarde senza successo, perché è responsabile delle politiche che hanno fatto aumentare il debito pubblico nella Ue per salvare le banche tedesche e francesi in primo luogo, politiche che hanno portato alla compressione dei salari, al taglio dei servizi e delle pensioni, a una gigantesca redistribuzione dal basso verso l'altro. È troppo tardi adesso: non daremo la fiducia, aspettiamo di vedere come procederà e poi dopo, forse, potremo riparlarne".

DALLA PADELLA ALLA BRACE IN ISRAELE

Alle elezioni Gantz batte Netanyahu

La coalizione Kahol Lavan (Blu e Bianco) guidata dall'ex generale Benyamin Gantz ha battuto alle elezioni politiche anticipate del 17 settembre il Likud dell'ex premier Benyamin Netanyahu e si appresta a sostituirlo alla guida del governo: dalla padella di Bibi Netanyahu alla brace di Benny Gantz al quale il capo dello stato Reuven Rivlin dovrebbe dare l'incarico di costituire un esecutivo di coalizione, la cui formazione non sarà comunque semplice.

L'ipotesi sponsorizzata il 23 settembre dal presidente Rivlin al termine della prima tornata di consultazioni con le forze politiche è quella di una grande coalizione fra i due schieramenti principali, la stessa proposta dal premier uscente a urne appena chiuse, che preveda una rotazione alla guida dell'esecutivo. In prima battuta Gantz aveva rispedito al mittente la proposta che adesso dovrà per forza valutare.

Nelle elezioni politiche anticipate del 9 aprile scorso Netanyahu aveva puntato a rafforzare la sua decennale guida del governo ma il progetto era fallito nelle urne che avevano assegnato lo stesso numero di seggi alla Knesset, 35, al Likud e al Blu e Bianco. Il boia Netanyahu, aveva definito il risultato "una vittoria immensa" e si preparava al quinto mandato da premier alla guida di un altro governo sionista-nazista ma non aveva fatto i conti con l'oste, nel caso il leader della formazione di destra Yisrael Beitenu del suo ex ministro della Difesa e degli Esteri Avigdor Lieberman che aveva rifiutato l'alleanza con le altre formazioni di destra degli integralisti ebrei che avrebbe permesso alla coalizione di avere almeno almeno 65 seggi, sui 120 della Knesset.

Netanyahu, pressato anche da una serie di inchieste della magistratura per corruzione, rilanciava la sua politica di destra con l'annessione formale della Cisgiordania e gli attacchi frontali all'Iran e al Libano chiedendo pieni poteri nelle riconvocate elezioni anticipate del 17 settembre.

Circa un terzo dell'elettorato continuava a disertare le urne come il 9 aprile e dalle urne usciva vincitore la coalizione Blu e Bianco con 33 seggi contro i 31 del Likud; seguivano la coalizione della Lista araba unita (Lau) con 13 seggi, che recuperava i seggi persi alle precedenti elezioni dove si era presentata divisa in due formazioni, e Yisrael Beitenu con 8. Fra le formazioni minori si confermavano i laburisti che riuscivano almeno a mantenere i 6 seggi che avevano portato a casa dal tracollo del 9 aprile.

"Saremo una destra più gentile", aveva sostenuto in campagna elettorale Gantz che aveva cercato di raccattare voti financo nella minoranza araba promettendo il miglioramento del servizio sanitario, dell'istruzione e dell'assistenza sociale. Quelle sfumature che lo differenziano da Netanyahu. Non certo la parità di diritti per gli arabi israeliani considerati di serie B nello Stato ebraico.

Tanto era però bastato ai vertici dell'alleanza araba che hanno dichiarato la disponibilità a appoggiare un esecutivo a guida Blu e Bianco. Già nello scorso agosto il leader della Lau, Ayman Odeh, si era detto pronto a partecipare a una coalizione di "centrosinistra" in cambio della ripresa dei negoziati con i palestinesi nei Territori occupati e della cancellazione della legge che proclama Israele lo Stato degli ebrei. L'offerta era stata respinta da Blu e Bianco ma Odeh ci riprova. Se l'esecutivo avrà i voti di Lau non avrà quelli altrettanto necessari per una maggioranza alla Knesset di Yisrael Beitenu, dichiarava Lieberman. L'unica via di uscita sembrerebbe appunto la grande coalizione dipinta dal presidente Rivlin.

Una coalizione guidata da Gantz incontrerebbe i favori anche dell'imperialismo americano secondo il messaggio del 18 settembre del presidente americano Donald Trump che ricordava come la Casa Bianca ha rapporti con Israele non col solo Netanyahu, scaricato con un tweet.

D'altra parte Gantz offre le stesse garanzie di Netanyahu, a partire dal fatto che è il comandante dell'esercito che ha messo a ferro e fuoco Gaza nel 2012 e nel 2014, con un bilancio di oltre duemila morti e migliaia di feriti palestinesi. Ha tutte le carte in regola per sostituire l'oramai usurato concorrente interno sionista.

Poche e coraggiose organizzazioni pacifiste, di renitenti alla leva, sono rimaste all'opposizione dopo il tracollo dei laburisti, che comunque guidavano i governi in una falsa alternanza e identica sostanza politica sionista e antipalestinese con la destra. La scena politica di Tel Aviv è occupata da formazioni di destra, magari "gentile", ultradestra e di integralisti ebrei che hanno proseguito la politica imperialista e egemone locale costruita sulla negazione dei diritti del popolo paletinese, sulla creazione di uno Stato su base religiosa e razzista verso la minoranza araba ma spacciato come l'unica "democrazia" del Medio Oriente e che continua illegalmente a allargarsi con le colonie nei territori della Cisgiordania; su una politica di costante aggressione verso i paesi vicini a partire da Siria e Libano e di occupazione di loro territori grazie all'alleanza di ferro con l'imperialismo americano per tenere il mirino puntando anche contro l'Iran, indipendentemente che a Washington ci sia una guida democratica o repubblicana; sulla compiacenza fino alla complicità oramai palese di paesi arabi reazionari come l'Arabia Saudita e l'avallo di fatto dell'imperialismo europeo, da Bruxelles a Londra, da Parigi a Roma. Le direttrici su cui si muoverà anche il prossimo governo.

Elezioni amministrative in Russia

OLTRE IL 70% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE

Disfatta del partito del nuovo zar Putin

Le elezioni amministrative dell'8 settembre in Russia sono state caratterizzate certamente dalla pesante sconfitta del partito Russia Unita del nuovo zar Vladimir Putin, quantunque abbia mantenuto la maggioranza dei seggi nelle assemblee delle due principali città, la capitale Mosca e San Pietroburgo. Ma il dato principale di questa tornata amministrativa è senza dubbio la completa delegittimazione del voto disertato dal 76,7% degli elettori; già alle precedenti amministrative del 2014 poco più di un elettore su tre, il 36,6%, si era recato alle urne, l'8 settembre ai seggi si sono presentati ancora meno elettori, il 23,3%. Casi particolari di una percentuale molto più alta di votanti si sono avuti in vari seggi di provincia o a San Pietroburgo, con oltre il 60%, dove non a caso si sono registrate forti denunce di brogli a partire da urne già piene di schede precompilate prima ancora che aprissero i seggi.

Nel corso della campagna elettorale, soprattutto a Mosca, ci sono state molte denunce e manifestazioni di protesta represse col pungo di ferro dalla polizia contro l'esclusione dalle elezioni di alcuni candidati dell'opposizione. Le proteste per la farsa elettorale preparata dal governo russo del compare di Putin, il primo ministro Dmitri Medvedev, avevano seguito quelle contro decisioni antipopolari come l'aumento dell'età pensionabile e di alcune imposte sui prodotti di consumo.

L'effetto di tali proteste si è visto nell'ulteriore aumento della già elevata diserzione del voto e nei consensi rastrellati dai partiti dell'opposizione. Il partito di Putin, Russia Unita, a Mosca aveva una maggioranza schiacciante di 38 seggi su 45 e scende a 24 seggi; degli altri 21 seggi 13 sono stati conquistati dal partito comunista revisionista di Gennady Zyuganov, che ne aveva solo 5, e 4 ciascuno le altre due formazioni di opposizione di Russia giusta e la liberale Yabloko che erano fuori dall'assemblea della capitale. Anche se non di rado sia i revisionisti che Russia Giusta, pur formalmente all'opposizione appoggiano il partito di Putin.

Russia Unita a San Pietroburgo ha raccolto oltre i due terzi dei voti validi, una larga vittoria ma per una candidatura senza avversari dato che il partito revisionista aveva ritirato una settimana prima del voto i candidati denunciando pesanti brogli, a partire dalla scoperta di membri di Russia unita beccati a pagare mille rubli, circa 15 euro, per comprare il voto.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 25/9/2019 ore 16,00

1969 15 Dicembre 2019

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

PMLI

50 anni di giornalismo marxista-leninista contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato

Redazione centrale de "il bolscevico"

Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

recapito postale: ilbolscevico - C.P. 477 50100 Firenze • e-mail: ilbolscevico@pmli.it • www.pmli.it

Stampato in proprio